istituto comprensivo "bartolomeo lorenzi" - fumane



bollettino di informazione ad uso interno

Al di là dei premi

'anno scolastico sta per finire e arrivano i risultati dei concorsi a cui molte classi delle varie sedi hanno partecipato e si accumulano così targhe e coppe e attestati, a volte anche libri in omaggio o euro da spendere per il materiale didattico, praticamente in tutte le sedi: è un bel segnale, anzi una bella soddisfazione, non solo per il dirigente, ma innanzitutto per gli studenti e per i loro insegnanti e poi anche per i genitori. Vuol dire infatti che a scuola ci si muove, si lavora bene, che quanto si fa vale e questo valore viene riconosciuto, vuol dire che i ragazzi maturano competenze e abilità notevoli, da spendere con profitto nel prosieguo degli studi e nella vita.

Nella doverosa euforia vorrei recuperare alcune riflessioni, magari da portarsi dietro ben oltre le vacanze estive.

Il premio è un pubblico riconoscimento di un lavoro svolto in classe, lavoro che vale soprattutto per se stesso, in quanto attività d'insegnamento, preziosa e produttiva proprio perché in grado di unire insieme più linguaggi, più discipline, più docenti, per il raggiungimento di un risultato ben definito, la realizzazione di un prodotto

concreto: un libretto, un CD, dei cartelloni, uno spettacolo, ecc.

Allora varrebbe la pena (organici permettendo) di estendere questa modalità di lavoro a molti altri momenti del percorso scolastico anche al di fuori della prospettiva di un concorso o di un premio. Per la verità non è che questa didattica del reale non sia presente nel nostro istituto: ne è testimonianza la partecipazione stessa dei genitori ad attività didattiche (Apriscuola, ricerca d'ambiente, orientamento), partecipazione che mi pare intensificata in quest'ultimo anno e che mi auguro continui a crescere.

SOMMARIO

Imparare al computer

Progetto "Oceano lettura"

Dalle scuole ...

Danze popolari per genitori

Fumane e le sue contrade

Attività estive

Da un altro punto di vista vorrei far riflettere che una scuola come la nostra, con 12 sedi, 56 classi o sezioni, più di 100 insegnanti e quasi 1000 studenti, non può contare solo con i premi, a meno che non si voglia una scuola da "pitòchi" in una società avanzata e benestante.

Certamente la nostra scuola non sta vivendo un momento drammatico, nonostante il progressivo calo delle risorse messe a disposizione dal Ministero: i Comuni e qualche sponsor affezionato continuano ad assisterci, le famiglie sono chiamate a continue spese, che speriamo ben investite. Servirebbe un altro piccolo sforzo da parte di tutti: della scuola, per misurare meglio i risultati raggiunti e pretendere quindi da chi di dovere proporzionate risorse, dei Comuni e degli sponsor per portare a regime alcuni progetti significativi (Oceano Lettura, scambi classi, laboratori informatica, Musica Giovane), delle famiglie, a cui personalmente vorrei chiedere di adottare, con un piccolo contributo extra, la biblioteca della propria sede.

La scuola sta già trasformando in libri una parte dei premi: se riusciremo a trovare qualche altro modo per mettere a disposizione dei nostri ragazzi molti bei libri, avremo fatto l'investimento migliore.

Giovanni Viviani

Che bello imparare al computer!

'entusiasmo dei bambini nei confronti dell'informatica, naturalmente collegata con l'Inglese, è praticamente generalizzato: i due laboratori di computer delle Scuole Primarie di S. Anna e di Fosse possono contare su una dotazione molto ampia di software didattico multidisciplinare, bello ed istruttivo e in qualche misura anche personalizzabile nei percorsi di apprendimento e di verifica.

Ecco i commenti dei bambini su alcuni programmi:

"Matematica ed inglese con Sebran" un simpatico freeware svedese che "gira" bene su qualunque sistema operativo, da Windows 95 a XP.

It's very interesting. It's easy and quick capire l'inglese. I like: memory, abc rain, hangman and First letter. *Chiara*

It's beautiful perché ti fa imparare l'inglese in modo divertente. *Karren*

E' tanto bello, ci sono tante figure e ci sono tante belle musichette. *Gloria*

Ci sono 12 esercizi, tutti quanti belli, addizioni, moltiplicazioni. Quello che mi piace di più è word memory, ma mi piace anche hangman. *Cecilia*

It's very nice and musicale, ha diversi giochi, i miei preferiti sono memory e abc rain. *Veronica*

"My Friend" (Edmark) è un programma istruttivo che ci aiuta ad imparare le varie parti del corpo, i colori e diversi aggettivi in inglese. Se clicchiamo sul bruco si formano delle frasi nelle quali dobbiamo inserire una parola.

Se inseriamo quella giusta il pa-

gliaccio muove la parte giusta e così via. Per noi è un programma molto bello. Alexandra e Cecilia "Tux Paint" (anche per Linux) è un programma per disegnare molto interessante e divertente. Ha diversi suoni e si possono fare moltissime cose, tra cui disegnare, timbrare, creare linee, figure geometriche, puoi scrivere e imparare sempre cose nuove, creare animali, oggetti, alimenti e tante altre cose. Chiara ed Ilenia

L'ampia dotazione di programmi delle scuole di S. Anna e Fosse

"Kaleidoscope" è molto bello.

Puoi creare una grande ruota formata da tantissime figure geometriche come cerchi, triangoli, quadrati ecc., puoi scegliere l'angolazione dei raggi, la rotazione, cambiare il colore dello sfondo (background), degli elementi geometrici che formano i raggi l'angolazione dei raggi e scegliere diversi effetti speciali come per esempio l'effetto esplosione. *Alex*

"Doodle Works" è molto divertente, si possono fare disegni in pochi secondi e costruire con perline multicolori quadri straordinari. Si possono creare disegni geometrici o floreali, tondi o quadrati, è veramente bello anche se non è parlante. Si possono costruire anche grandi vetrate. Veronica e Manola

"Motion Planning" (Università di Utrecht) è un gioco di intelligenza con 4 possibilità di gioco: movement objects, robot arm, driving car, multiple robots. Il gioco di abilità consiste nel portare il robottino geometrico dove ti viene chiesto, usando le otto freccette direzionali senza collisioni con i vari ostacoli. Alla fine il computer si congratula con te. Classe 5^a

"Veritest": ansia per le verifiche? No problem. Veritest (vbscuola.it) è un programma di verifica su molti argomenti di inglese come per esempio: numbers, colours, objects, games, animals, clock, adjectives, verbs e si possono memorizzare anche domande-risposte personalizzate.

Il computer ti presenta le risposte giuste e quelle sbagliate, il punteggio ed il tempo. Se rispondi giusto ti fa sentire una bella musichetta, altrimenti di dice: "oh noo!". E' bello perché ti fare le verifiche in modo piacevole e senza paura. *Classe 5*"

"Hot Potatoes" (Università di Victoria, Canada). Un programma freeware per creare sei diversi tipi di test di verifica fra cui quello a match (abbinamento) "clicca e trascina".

Ilaria e Elena della Scuola di Fosse hanno collaborato a costruire un test sui nomi degli animali in inglese, ma con una interessante novità: Elena, seguendo un preciso percorso, registrava con il microfono la pronuncia di Ilaria, la salvava nella cartella del programma e la inseriva sulla parola da ascoltare.

Così se un bambino ha difficoltà nella lettura, può ascoltare immediatamente la pronuncia (in inglese o in italiano) della parola che deve capire.

Igino Torri

Progetto Oceano lettura

per portarci dietro i nostri libri, le nostre sorie, la nostra scuola

artedì 7 giugno, alle ore 20,45, nell'aula magna della scuola media di Fumane, è stato presentato l'album – libro illustrato Progetto Oceano Lettura con la partecipazione della professoressa Elisa Zoppei, esperta di animazione della lettura. Progetto Oceano Lettura raccoglie, in sintesi, testi e illustrazioni, dei più bei lavori, dedicati ai libri letti o a storie inventate dai bambini e realizzati in questi anni nelle classi delle varie sedi dell'istituto comprensivo di Fumane

L'idea di un album che raccolga i migliori lavori dedicati al mondo dei libri, al leggere e al raccontare, è nata qualche tempo fa alla Primavera del Libro di Fumane, dove erano in bella mostra cartelloni, libroni, scenari coloratissimi, i quali, finita la manifestazione, sarebbero andati a finire in qualche angolo dello scantinato per essere dimenticati per sempre.

Non ci sembrava e non ci sembra giusto: questi lavori sono molto belli e non è una fortuna da poco potersi circondare di cose belle; poi fanno parte della storia della scuola e soprattutto dei ragazzi e degli insegnanti che li hanno pensati e creati; infine essi possono aiutarci a diffondere l'idea che leggere, scrivere storie, prendere in mano i libri, è divertente, fa nascere tante idee, sviluppa la fantasia e il gusto di imparare. La lettura, l'abitudine alla lettura, lo sappiamo, lo sentiamo, è la migliore strada per conoscere, per imparare a conoscere, per provare a capire e apprezzare il mondo, la vita, la dimensione umana. Ecco allora l'idea di una scatola, di un raccoglitore, in grado di ospitare, seppure in dimensione ridotta all'essenziale, i disegni, i libroni di storie, i collage, le favole illustrate, e di diffonderli nelle famiglie dei ragazzi e nelle case degli insegnanti, come album ricordo, o anche libro di fiabe fatte a scuola.

Un'opera impegnativa sia per i nostri magri bilanci, sia per la difficoltà di conservare fascino e immediatezza comunicativa in così poco spazio.

Allora abbiamo chiesto aiuto e abbiamo incontrato la disponibilità dell'azienda Allegrini Spa, che da anni con una speciale sensibilità è vicina alla scuola di Fumane, e che ora dobbiamo ringraziare per aver permesso all'album Oceano Lettura di vedere la luce e di prepararsi a salpare, con la bellissima veste grafica, voluta, fin dall'inizio, con tratto deciso e inconfondibile e con la passione di una lettrice affezionata, da Annalisa Lonardi di Annafucksialab. L'album Oceano Lettura si presenta già oggi (ma gli anelli ci permetteranno in futuro di arricchire la raccolta) carico dei molti sogni, sotto forma di racconti, figure e colori, nati e compiuti nelle aule di tutte le nostre scuole e pronti ad approdare nelle case per far nascere nuovi sogni da raccontare, nuove storie da disegnare.

Infatti l'idea è di "sfruttare" Oceano Lettura per ridare vita alle biblioteche degli alunni, che siamo stati costretti a trascurare per mancanza di fondi: ogni euro raccolto come offerta volontaria per Oceano Lettura verrà speso per libri delle biblioteche scolastiche delle singole sedi.

In questo modo vorremmo che ogni paese adottasse la biblioteca della sua scuola: basterebbero 5-10 euro l'anno, cioè un libro per famiglia, per mantenere vive e aggiornate tutte le nostre biblioteche.



SCUOLA DELL'INFANZIA DI RONCONI

Archeoland: a partire da un semplice sasso. Un viaggio nel passato

L'esperienza di un laboratorio di Preistoria

Questo progetto sviluppato nella scuola dell'infanzia di Ronconi con i bambini grandi e medi, è nato in seguito alla curiosità dimostrata da loro, nei confronti di alcuni sassi trovati nel giardino della scuola. Noi insegnanti abbiamo colto l'occasione affinché tale curiosità diventasse motivo di interesse nell'osservare e conoscere la realtà storica dell'ambiente in cui viviamo; scoprire assieme a loro come un semplice sasso in apparenza "inutile", in un tempo lontano fu indispensabile per sopravvivere. Inizia così il nostro viaggio fantastico nel passato!

Per stimolare nei bambini la curiosità e il desiderio di conoscere una realtà diversa dalla nostra, ma che ci appartiene, che fa parte di noi, vengono organizzate, con la collaborazione di Nadia Massella ed Elisa Marchesini,

una visita al Museo Etnografico di Bosco Chiesanuova, che è stata effettuata all'inizio del percorso, ed una visita al Museo Paleontologico e Preistorico di S. Anna d'Alfaedo a metà progetto. Abbiamo avuto così l'occasione di vedere cose che appartengono al passato e di sperimentare in prima persona alcune attività dell'uomo primitivo.

All'interno dei musei sono state attuate esperienze attraverso le quali hanno vissuto in prima persona alcune attività tipiche di quel periodo.

Attraverso l'intreccio di strisce colorate di stoffa (trama ed ordito), i bambini hanno realizzato un meraviglioso tessuto, si sono divertiti a "macinare" dei biscotti con la mola; hanno visto come da una selce grande si ottengono piccole schegge che poi lavorate in modo differente diventavano punte di frecce e lance, lame per coltelli, asce o raschiatoi. Questo "approccio attivo" alla conoscenza di un passato tanto lontano è stato estremamente coinvolgente ed ha permesso di immedesimarsi nelle difficoltà e nelle conquiste dei nostri lontani antenati.

All'interno della scuola è stato allestito un laboratorio storico manipolativo, nel quale sono state ampliate le conoscenze teoriche apprese nei musei, attraverso l'osservazione di libri illustrati adatti all'età dei bambini e conversazioni riguardanti le immagini osservate. In un secondo momento i bambini sono stati stimolati a concretizzare le loro conoscenze per creare, manipolando vari materiali, le diverse abitazioni, le armi, gli utensili, il vasellame, i gioielli, i graffiti ed i dipinti.

Il tutto è stato utilizzato per realizzare un plastico che rappresenta la vita dell'uomo preistorico. I bambini hanno avuto la possibilità di sperimentare un materiale nuovo come l'argilla, grazie al supporto di Monica Berti mamma ed insegnante d'arte.

Questo lavoro ha suscitato grande entusiasmo ed interesse, fornendo lo stimolo e la motivazione ad un primo approccio "creativo" e giocoso alle fonti storiche. Provare a creare un vaso contribuisce alla formazione di un diverso atteggiamento di rispetto e ammirazione verso le opere d'arte del passato.

Va un ringraziamento particolare a Nadia Massella ed Elisa Marchesini, le nostre guide all'interno dei musei, che ci hanno aiutato a realizzare le attività rendendo più "viva" e significativa l'esperienza.

Le insegnanti Milena, Susi, Katia, e Anna Maria

(CD) D

D

SCUOLA PRIMARIA DI FOSSE

Tutti per uno, uno per tutti

Puzzle dai testi individuali della classe IV

- Ciao!
- Ciao!
- Mamma mia, come sono agitata! Cominciare lo spettacolo alle 20,00 non è troppo presto? Ho mangiato in fretta e sono corsa qui in macchina.

E' giovedì 23 dicembre e siamo nel salone parrocchiale di Ronconi, pronti per iniziare la nostra recita natalizia; il titolo è "Tutti per uno, uno per tutti a Natale".

La sala è affollata e colorata; gli spettatori, mamme e papà, parenti e amici aspettano seduti; in fondo a sinistra c'è un tavolo con torte, biscotti, patatine e bibite da gustare alla fine.

A destra si trova il tavolo con i prodotti del commercio equo e solidale che, sempre al termine dello spettacolo venderemo; nello spettacolo infatti si parla anche di questa forma di solidarietà. Noi siamo dietro le quinte, ci prepariamo e siamo eccitati: alcuni vanno in bagno, altri tremano, altri sono così emozionati che non ricordano più la loro parte. Le maestre cercano di tenerci calmi e ci dicono di non fare chiasso e finalmente lo spettacolo inizia.

Un gruppo di bambini sale sul palco; si muovono seri, guardano per terra e si danno spintoni, ma non parlano; portano in testa una bandana nera. Una musica dura e triste dà loro il ritmo; quando il volume si abbassa si siedono per terra, in riga, girando le spalle al pubblico.

Ad un tratto entrano i bambini di prima e seconda; ognuno porta in mano una stella di cartoncino bianco con al centro una lettera rossa. Eseguono una coreografica su una musica molto ritmata e con movimenti precisi si dispongono in semicerchio, in modo che si legga il titolo dello spettacolo.

Dopo gli applausi meritati, Glo-

ria e Margherita leggono una breve introduzione con la spiegazione delle diverse parti.

Inizia una musica allegra e altri bambini salgono sul palco; ognuno di loro sceglie un compagno tra quelli seduti, gli toglie la bandana e la butta lontano, cioè manda via l'inimicizia; a turno ogni coppia si dispone in un punto preciso del palco e si mette in una posizione oppure compie dei gesti per esprimere la simpatia, l'accordo.

Quando la musica si abbassa una coppia alla volta dice una strofa o una frase sull'amicizia, poi scende. Al termine di questa scena tutti insieme cantiamo la canzone "Amico mio" che segna la fine della prima parte nella quale abbiamo voluto dire che stando uniti si sconfigge la tristezza e la solitudine e si possono realizzare tanti bei progetti. Ecco che tornano i bambini più piccoli e rappresentano la nascita di Gesù; ognuno indossa solo qualche segno del personaggio biblico che rappresenta e recita alcuni versetti presi dal Vangelo. Noi, guidati dalla maestra Giorgia cantiamo la "Ninna nanna".

All'arrivo dei magi gli spettatori rimangono a bocca aperta perché non portano oro, incenso e mirra, ma offrono un cesto con alcuni prodotti del commercio equo e solidale: tè, biscotti, miele, caffè, cioccolato.

Con la canzone "Brilla una luce in ciel" si conclude la seconda parte nella quale abbiamo capito che Gesù è Uno venuto per tutti; è lui che ci ha insegnato ad essere solidali.

Dopo i calorosi applausi degli spettatori inizia la terza parte; disposti in due semicerchi i bambini di terza, quarta e quinta raccontano il lungo viaggio

FA' LA TUA PARTE

Per far meglio comprendere che essere solidali non significa fare grandi cose, abbiamo raccontato questa favola brasiliana.

Un giorno la foresta prese fuoco e l'incendio si propagò rapidamente. Gli abitanti della foresta si spaventarono tantissimo, ma invece di fuggire, riuscirono ad organizzarsi cominciando a portare acqua per spegnere il fuoco. Anche il piccolo e veloce colibrì andava a prendere l'acqua con il becco per poi buttarla sulle fiamme. Il leone, che lo stava osservando, gli disse: "Non crederai di poter spegnere l'incendio con quelle poche gocce d'acqua!". Il piccolo colibrì rispose: "Non pretendo di spegnere l'incendio, sto solo facendo la mia parte!". Anche noi ci impegniamo a seguire l'esempio del piccolo colibrì.

Classe terza

la gazzetta della scuola

TUTTI PER UNO, UNO PER TUTTI: UN ANNO DI SOLIDARIETA'

Molte esperienze di questo anno scolastico sono state suggerite e guidate dallo slogan scelto a settembre; ricordiamo le più significative, molte già effettuate, le ultime, programmate, ma ancora da vivere.

11 novembre

Castagnata della scuola: durante la ricreazione mangiamo assieme le caldarroste preparate da alcuni genitori; condividere il cibo in allegria ci fa sentire più uniti.

11 novembre

Spettacolo teatrale "Tonino Pelleverde": la storia rappresentata ci dà un importante messaggio: siamo diversi e i doni di ciascuno, quando vengono messi insieme, rendono tutti più ricchi.

23 dicembre

Spettacolo di Natale sul tema del Commercio Equo e Solidale con mercatino di prodotti alimentari: porgiamo gli auguri a parenti ed amici; rifacciamo sulla scena il percorso del cacao per capire che la giustizia e la solidarietà passano anche attraverso l'acquisto di una tavoletta di cioccolato.

27 gennaio

Giornata della Memoria: ogni classe usando strumenti diversi (poesie, foto, narrazioni, ...) riflette su due episodi: è passato un mese dalla tragedia dello tsunami e sessant'anni dalla liberazione del campo di Auschwitz. Poi, tutti insieme, viviamo un intenso minuto di silenzio in segno di tristezza, di rispetto, di speranza.

29-30 gennaio

Vendita delle "Arance della Salute" per sostenere l'AIRC (Associazione Italiana Ricerca contro il Cancro): è un'esperienza nuova per noi e vi abbiamo aderito con un po' di timore, ma il risultato supera le attese (nonostante il freddo!).

19 aprile

Un quaderno per il Madagascar: incontriamo don Raffaello e gli affidiamo un centinaio di quaderni; li abbiamo raccolti rispondendo ad un suo appello: molti bambini della missione di suor Salomè desiderano frequentare la scuola, ma non hanno materiale scolastico. 28 maggio

Accoglienza bambini bielorussi: incontreremo una famiglia che dal 3 marzo al 9 aprile ha ospitato un bambino bielorusso; sarà un modo per conoscere meglio questa esperienza promossa dall'associazione "Aiutiamoli a vivere" e dire grazie a chi l'ha permessa con una risposta generosa.

31 maggio

Incontro con i compagni della futura classe I: per accogliere festosamente i nuovi amici ci stiamo impegnando nella preparazione dello spettacolo "Il Contastorie".

Festa di fine anno: a mezzogiorno pranzeremo insieme alle nostre famiglie; il menù propone: "gnochi sbatui", canti, giochi, saluti e... arrivederci!

che il cacao deve fare per arrivare da noi; il cacao infatti è uno dei prodotti del commercio equo e solidale e ricordiamo bene la storia che ci hanno raccontato l'anno scorso Giovanni e Raffaella.

Concludiamo questa spiegazione con una frase molto bella:

- Il mondo è abbastanza ricco per soddisfare i bisogni di tutti, ma non lo è per soddisfare l'avidità di ciascuno.

E' il momento di cantare la canzone più significativa "L'amore è il più grande motore" che si conclude con uno sventolio ed un lancio augurale di strisce di stoffa colorata.

Le arance della salute

In collaborazione con A.I.R.C. due giornate dedicate alla raccolta fondi per la ricerca sul cancro

- 1) La preparazione
- Discussione in classe sul lavoro della associazione AIRC.
- Predisposizione di vari cartelloni con frasi e disegni per catturare l'attenzione delle persone.
- Predisposizione striscione con slogan: "le arance della salute".
- Prova in classe di esercitazione su come si compilavano le ricevute per la vendita delle arance.
- Condivisione del valore della solidarietà.
- Divisione in gruppi per la ven-
- Distribuzione dei volantini nei paesi di Fosse, Ceredo e Ronconi presso negozi, scuole, chiese, bar, hotel.
- 2) Punto vendita
- Individuazione dei punti vendita nei tre paesi Fosse, Ceredo e Ronconi in due giornate.
- Trasporto reticelle, preparazione tavolo, cartelloni, scatole con

- i soldi, tovaglia, ricevute, sacchetti, volantini presso il punto vendita.
- Sistemazione punto vendita ed organizzazione: chi compila ricevute, chi consegna la merce, chi consegna il resto.
- Sabato 29 punto vendita presso la pensione Vallenari a cura di alunni e insegnanti e domenica 30.1.2005 davanti ai tre paesi con la partecipazione di alcuni genitori.
- Riordino dei materiali.

- 3) Conclusione
- Molta soddisfazione personale, molti complimenti ricevuti dai genitori.
- Riordinato il materiale e portato a scuola da tenere come memoria della nostra esperienza.
- Autovalutazione e verifica del lavoro svolto e del prodotto ricavato dalla vendita.
- Raccolto impressioni e pareri degli acquirenti.

Classe quinta

Nascosero ben bene la coppa preziosa nello scantinato per non rischiare brutte sorprese al ritorno e, quando furono pronti, partirono all'avventura.

Il viaggio fu tranquillo ed emozionante; il mare era calmo ed il vento li spingeva proprio nella direzione giusta. Dino e Saura remavano, invece i due figli si divertivano ad osservare i pesci e le piccole onde che facevano dondolare la zattera.

Erano quasi arrivati all'isola quando comparve una brutta nave; era nera, nera e sull'albero più alto sventolava una bandiera con il teschio: i pirati.

La nave si avvicinò velocemente; Dino non fece neppure in tempo a pensare come poteva mettersi in salvo con la sua famiglia. I pirati lanciarono sulla zattera una grossa rete e in un attimo i quattro dinosauri furono fatti prigionieri.

I pirati li legarono stretti ad un palo sul ponte della nave e poi scesero nella stiva a festeggiare e brindare.

Il capo disse che avrebbero venduto quei preziosi prigionieri a

Come diventare lettori esperti

Siamo Fabio, Christian, Sabrina, Elisa, Davide, Simone ed Emanuele e facciamo la classe prima. A noi piace inventare storie anche lunghe, ma siccome non siamo ancora tanto capaci di scrivere abbiamo fatto così: l'abbiamo "dettata" alla maestra, lei l'ha scritta, noi l'abbiamo illustrata con i nostri disegni e abbiamo fatto un libretto. Ogni bambino ha avuto la sua copia e ha letto la storia per allenarsi perché vogliamo diventare campioni nella lettura.

Questa è la seconda puntata della storia di Dino dinosauro; la prima era tutta scritta in stampato maiuscolo.

Ciao e arrivederci alla prossima puntata.

Un giorno Dino e la sua famiglia tornarono al mare. Era una bella giornata di sole e volevano divertirsi nell'acqua e riposare sulla spiaggia.

Il mare era tranquillo e tutti e quattro si tuffarono e si allontanarono un po' dalla riva.

Dino che era andato più lontano degli altri, vide all'orizzonte una grande macchia scura: era un'isola. Chiamò Saura, Dina e Sauro, indicò loro quella terra misteriosa e decisero di andare a vedere cosa c'era.

Avevano dei salvagenti, ma non erano sufficienti per affrontare un viaggio così lungo. Tornarono a casa e si organizzarono.

Nei giorni seguenti costruirono una zattera legando insieme alcuni tronchi, caricarono anche del cibo, dell'acqua, una corda, una pila, un ombrello per la pioggia e il sole.

Un giorno Dino e la sua famiglia tornarono al mare.

Era una hella giornata di sole e volcvano divertirsi nell'acqua e riposare sulla spiaggia.

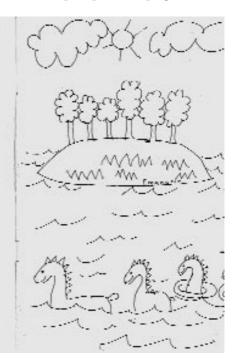
Il mare en tranquillo e tutti e quattro si tutl'arono e si allontanarono un po' dalla riva.

Dino che era andato più fontano degli altri, vide all'orizzonte una grande mocchia seura: era un'isola.

Chiamò Saura, Dina e Sauro, indicò loro quella terra misteriosa e decisero di andare a vedere cosa c'era.

Avevano dei salvagenti, ma non erano sufficienti per affrontare un viaggio così lungo.

Tornarono a casa e si organizzarono, Nei giorni seguenti costruirono una zattera legando insieme alcuni tronchi,



un circo o ad uno zoo e avrebbero guadagnato tanti soldi.

Intanto però Dino non si perse di coraggio; disse alla moglie e ai figli di muovere la testa avanti e indietro, a destra e a sinistra e con le loro creste tagliarono le corde e si liberarono.

Zitti zitti si calarono sulla zattera e remarono tutti e quattro più velocemente che potevano; così riuscirono ad arrivare sull'isola e si nascosero dietro le piante.

I pirati, quando si accorsero della loro fuga, si arrabbiarono molto ed andarono a cercarli, ma per fortuna si diressero dall'altra parte.

Dino, Saura, Dina e Sauro intanto trovarono una grotta, entrarono e rimasero là fermi e zitti fino a quando i pirati se ne andarono in cerca di altri tesori.

Quando finalmente si sentirono al sicuro, si sdraiarono su delle foglie secche e si addormentarono perché erano stanchi morti. Ma le sorprese non erano finite! Si erano addormentati da poco, quando ad un tratto sentirono dei rumori: ciaf, ciaf, ciaf. Il pavimento della grotta tremava tutto; stava arrivando il padrone di casa: un grosso orso. Era veramente molto grande ed aveva unghie come artigli.

L'orso un po' furioso, ma anche meravigliato guardò i quattro nuovi arrivati; erano entrati in casa sua senza chiedergli il permesso, però forse non era il caso di fare la lotta.

Si sentiva forte e coraggioso, ma anche loro erano grandi e grossi e poi ... erano in quattro! Così si presentarono, fecero conoscenza e decisero di diventare amici.

Dopo che si furono riposati, l'orso che conosceva bene l'isola, portò i suoi ospiti in giro a visitarla e poi fece loro cono-

MERAVIGLIOSA ... LA LUNA!

Wow! Che bella la luna! E' quello che abbiamo esclamato venerdì 18 marzo guardando la luna con il telescopio. Adesso abbiamo proprio voglia di raccontarvi in maniera precisa la nostra esperienza "avventura".

Poiché in questo periodo stiamo osservando e registrando le fasi lunari, la maestra Elisa ha organizzato un incontro con il professor Luigi Vaona, astronomo. Per osservare da vicino il nostro satellite siamo andati nella sua casa a Valgatara.

L'appuntamento era fissato per le ore 18.15 nel giardino del professore, dove siamo giunti accompagnati dalla mamma di Gloria e dalle maestre Margherita ed Elisa. Il professore ci ha accolto con la moglie Anita, i figli Selene ed Elio e il suo amico-aiutante fotografo Tano. Il giardino era bellissimo, posizionato proprio sulla cima di una collina ed aveva tanti olivi. Tutto era già stato predisposto nei minimi particolari: c'era un grande e professionale binocolo puntato verso il centro del cielo dove si vedeva la luna al primo quarto. In una casetta di legno con il tetto aperto vi era un grande telescopio, programmato per seguire tutte le fasi lunari.

A questo punto abbiamo esposto le nostre conoscenze e le abbiamo approfondite con l'aiuto del professore. Finalmente è arrivato il momento tanto atteso: "Andiamo a spiare con il binocolo la luna!" Inizialmente c'è stata qualche difficoltà, non si vedeva niente, ma poi quando abbiamo imparato come usare il binocolo, eccola era là nel cielo. Ognuno di noi dopo aver osservato e mentre osservava ha esclamato frasi del tipo:

"Wow che grande! Non me l'aspettavo così luminosa! Che meraviglia! Stiamo sognando! E' così vicina da poterla toccare! Caspita ma non è gialla, è bianca argentea!"

Tutto era così magico, emozionante ed attraente che non riuscivamo più a staccare gli occhi dal binocolo. La luna vista solo con gli occhi è molto diversa, ma un buon astronomo, come ci ha spiegato Luigi, deve saper osservare attentamente prima con gli occhi per poi saper usare correttamente gli strumenti.

Infatti nel momento in cui il cielo si è oscurato, abbiamo visto accendersi vicino alla luna una stella. Subito ci siamo chiesti cosa fosse, poi guardandola con il telescopio abbiamo scoperto che non era una stella, bensì un pianeta: Saturno con i suoi anelli.

Usando sempre il telescopio abbiamo potuto vedere da vicino la luna nel suo aspetto fisico. Pensate, la luna ha i mari, le montagne che hanno un'altezza pari a tre volte quella della Marmolada, i crateri, le pianure e abbiamo individuato il punto preciso dove sono sbarcati gli astronauti americani nel lontano 1969.

Il professor Luigi ha registrato tutta la nostra esperienza su un CD ROM, che conserviamo gelosamente a scuola, oltre che nella nostra memoria. Ed ora l'unica cosa che ci rimane da dire è grazie al professor Luigi, a Tano, Anita, Selene, Elio, alle maestre e alla mamma di Gloria per averci permesso di poter fare una simile esperienza.

Classe quinta

scere anche la sua famiglia: la moglie e due orsacchiotti che si trovavano nel bosco a caccia di ... miele.

Quella bella gita durò alcuni giorni, poi venne l'ora di tornare a casa.

Dino disse agli amici orsi:

 Vi invitiamo a casa nostra; venite a trovarci e faremo una magnifica festa.

Orso rispose:

 Accettiamo volentieri il vostro invito: verremo di sicuro tra qualche giorno.

Dino, la moglie ed i figli risalirono sulla zattera e partirono contenti mentre sulla spiaggia gli orsi agitavano le braccia per salutarli. Anche questa volta Dino, Saura, Dina e Sauro avevano vissuto un'avventura emozionante.

Compiti sì, compiti no?

Durante le vacanze di Natale c'è stato un po' di malcontento tra alcuni bambini della nostra classe riguardo ai compiti assegnati; perciò alla ripresa delle lezioni ne abbiamo discusso.

Ogni bambino è intervenuto dicendo il suo parere che è stato registrato provvisoriamente su un grande foglio.

Attraverso questo testo cerchiamo di esporre in modo più ordinato le nostre riflessioni; riguardano in generale i compiti che chiamiamo "di casa".

I pareri sono molto diversi: alcuni bambini pensano cose positive sul lavoro da svolgere a casa, altri invece che è stressante e non lo vorrebbero fare.

Ci siamo chiesti a cosa servono i compiti e le risposte sono state numerose; esercitarsi a casa aiuta a:

- tenersi in allenamento
- migliorare

- comprendere meglio
- approfondire
- autocorreggersi
- autovalutarsi

Insomma il compito è un diritto (un aiuto) e anche un dovere (una responsabilità).

A casa svolgiamo molti tipi di esercitazioni e studiamo argomenti di diverse materie; di solito sono attività facili e non in quantità eccessiva; qualche volta sono un po' di più o forse non ben distribuiti nel tempo.

Per evitare difficoltà e inutili fatiche pensiamo sia utile mettere in pratica alcuni suggerimenti:

- affrontare il lavoro con allegria ed eseguirlo con cura
- diventare responsabili, cioè sapere di avere questo impegno senza che siano gli altri a ricordarcelo
- organizzarsi e non aspettare l'ultimo momento
- dare il tempo adeguato (né poco, né troppo) ad ogni attivitàeseguire da soli; chiedere aiuto solo per un controllo od in caso di effettiva difficoltà
- seguire il lavoro in classe con attenzione e chiedere altre spiegazioni quando ci si accorge di non aver capito
- tenere in ordine il proprio materiale (aiuta a non perdere tempo e a non arrabbiarsi)

Nonostante i buoni propositi può succedere che, a volte, qualcosa vada storto; in questo caso non serve né innervosirsi, né scoraggiarsi.

E' meglio fare un po' di relax e distrarsi un po' prima di riprendere il lavoro.

E' importante anche confrontarsi con l'insegnante per capire e risolvere le proprie difficoltà.

Testo argomentativo collettivo, classe quarta

A scuola di sci

È sabato 19 febbraio. Sono le 9.30; aspettiamo il pulmino. Siamo pronti per andare a Passo Fittanze nel Parco Lessi-Land. Proviamo a sciare. Due compagni sono già esperti: si sono iscritti allo Sci club già l'anno scorso. Gabriele e Luca ci convincono che sciare è bello, facile, divertente. Partiamo eccitati e contenti; il viaggio ci sembra lungo perché siamo emozionati: sappiamo che dobbiamo provare a sciare per la prima volta.

Fra chiacchiere e canti siamo arrivati. Scendiamo dal pulmino ed ascoltiamo impazienti le raccomandazioni dei maestri. Novità, novità: dappertutto novità. Si mettono gli sci, si tengono le gambe unite e il corpo in avanti; scivolata-spinta...scivolata-spinta e si sta attenti a non cadere. Con queste regole ben fisse si è sicuri che dopo cinque o sei metri al massimo...si va a gambe all'aria. Ma questo non vuol dire niente. Risultato di una leggera distrazione.

La maestra Luisa ripete in continuazione di star attenti a non cadere. Imparare a sciare è una cosa da nulla. Si arriva...anche con le gambe per aria...ma è solo un piccolo errore. Ci sono molte persone che ci guardano alle prese con gli sci, come se fossimo dei campioni.

Quanti capitomboli fragorosi! Per la strada qualcuno ha perduto tutto: berretto, racchette, tutto quello che si può perdere. In questi casi però non si perde mai l'allegria. Risate, sole, vento...

È già ora di tornare. Peccato! Il tempo sulla neve è scivolato senza sci.

Classi terza, quarta e quinta

PRIMARIA DI FUMANE

Una guida per Verona romana

Martedì 1 marzo, con la scuola, siamo andati a visitare Verona romana e domenica 6 marzo sono tornato a Verona con la mia famiglia rifacendo e rispiegando le stesse cose dello scorso martedì.

Siamo partiti da Castel S. Pietro ammirando il panorama, poi scendendo delle ripidissime scale mio fratello ha chiesto: "Ma quanto durano queste scale?". E tutti noi ci siamo messi a ridere.

Alla fine, ridendo e scherzando, siamo arrivati al Teatro Romano dove è iniziata la nostra visita guidata. La guida ero io. Ho iniziato a fornire notizie storiche ma anche attuali; ogni tanto i miei genitori mi correggevano, anche se la maggior parte delle volte ero io a correggere loro.





Abbiamo ricominciato a camminare, passando davanti al liceo classico Maffei. Abbiamo percorso Corso S. Anastasia (il decumano), passando vicino a piazza Erbe (il foro). Passando per Corso Porta Corsari, abbiamo raggiunto Porta Borsari e dopo una breve spiegazione siamo ripartiti.

Passato il corso Cavour, siamo arrivati all'Arco dei Gavi. costruito durante il primo secolo d.C. dall'architetto Lucio Vitruvio Cerdone. Ho spiegato dove era la via Postumia e che l'Arco dei Gavi non era stato costruito lì ma da un'altra parte, infine ho mostrato la ricostruzione di un tratto di via Postumia.

In seguito siamo arrivati in gelateria dove abbiamo fatto una gustosa merenda. Ripartiti, siamo giunti in prossimità di un edificio molto importante: l'Arena! Visitata per bene, siamo andati in piazza Mura di Gallieno dove abbiamo visto i resti delle mura fatte costruire dall'imperatore Gallieno nel 265 d.C.

Successivamente siamo andati a vedere Porta dei Leoni e piazza Erbe. Siamo ritornati a Castel S. Pietro, saliti in auto e siamo ripartiti per tornare a casa. Quando siamo arrivati era ora di cena, così dopo un pasto abbondante, sono andato a letto. Mi è proprio piaciuto fare la guida e ripassare storia con i miei genitori, spero di farlo an-

Il giorno dopo a scuola l'ho detto alla maestra Carla che ne è stata molto felice e mi ha dato questo consiglio: d'estate se vengono dei parenti gli fai fare un giro a Verona e ti fai dare la mancia. Spero di metterlo in pratica.

Lorenzo, classe quarta

(20) D

A Verona sui passi dei Romani per ascoltare, osservare, pensare, riflettere e lasciarsi affascinare

Martedì 1 marzo noi della classe IV siamo andati a visitare in pullman i resti di Verona romana. Siamo scesi davanti a Castel San Pietro e poco dopo ci siamo ritrovati davanti ad un paesaggio bellissimo. Dopo averlo ammirato, siamo scesi da una lunga scalinata, fino ad arrivare all'ingresso del Teatro Romano. Qui abbiamo incontrato Valentina, la nostra guida e subito ci ha accompagnati nella storia della nostra città, presentandoci i primi resti: il Teatro Romano, che oggi viene ancora utilizzato per spettacoli, il Ponte Pietra e via Postumia, la prima strada di Verona (noi lo sapevamo già!!!) con il Ponte Postumio, che fu distrutto.

Percorrendo strade e stradine, siamo arrivati a Porta Borsari (chiamata anche Porta Giove). Era molto grande e con scritte in latino. Poi ci siamo incamminati verso l'Arco dei Gavi.

Era enorme, ricco di decorazioni e di nicchie per contenere statue. Lì ci siamo fermati a fare merenda e quindi abbiamo ripreso il percorso fino all'anfiteatro, l'Arena. Fu una novità per tanti di noi ed eravamo molto entusiasti.

Siamo entrati e abbiamo visto le enormi gradinate e i "vomitatoi" cioè aperture che davano accesso all'anfiteatro. La guida ci ha fatto sedere sulle gradinate, perché ci doveva spiegare alcune cose.

Ci ha fatto vedere delle immagini e ci ha indicato due poggioletti, riservati alle autorità, ricostruiti nel periodo della dominazione veneziana. Ha proposto poi a Sara e Lisa di urlare per sentire l'eco. Successivamente ci ha dato il consenso di fare foto e di giocare nel grande spazio interno.

Quando siamo scesi, abbiamo fatto i gladiatori; a me sembrava di esserlo davvero. Mi immaginavo di essere l'unica gladiatrice, infatti erano tutti maschi. Il mio nome era Signora Terra, mentre un mio amico era Re del mare. Possedevo uno scudo con disegnato la terra e una spada. Abbiamo lottato e più lottavo più cresceva in me la sensazione di essere forte.

Mentre combattevo, uscivano dalla mia immaginazione nemici e bestie feroci, ma io, la gladiatrice più forte, non mi lasciavo prendere dal panico e lottavo contro di loro.

Quando mi buttavano a terra, tutti gli spettatori puntavano per me il pollice in alto (che vuol dire vita) così ero sempre viva. Uscendo dall'anfiteatro con le maestre e i miei compagni di scuola, continuavo il mio gioco, immaginando di essere una gladiatrice che aveva appena finito lo spettacolo e usciva per ritornare in caserma.

Questo è stato il momento che a tutti è piaciuto di più.

Infine ci siamo incamminati verso Porta Leoni, anch'essa grande e meravigliosa. Dopo tanto freddo e mal di gambe, siamo arrivati in Piazza Erbe, che al tempo dei Romani era il foro. Qui c'era una grande fontana, che si chiama Madonna Verona, in parte formata di reperti antichi dell'età romana. E' stata una giornata intensa e

E' stata una giornata intensa e piena di nuove scoperte.

Luca, Linda, Gaia e classe quarta

Le nostre impressioni su Verona romana

La visita ci ha molto entusiasmati ed interessati. Io sono rimasto stupefatto nel vedere le grandiose opere che i Romani hanno saputo realizzare nella nostra città.

Dopo aver cercato notizie, letto, studiato, ho potuto osservare da vicino le costruzioni rimaste e ho capito quanto erano importanti i Romani.

Visitando il foro e l'anfiteatro ho pensato che i Romani erano grandi costruttori e grandi inventori.

Ho provato un'emozione enorme quando ho visto le rovine del teatro posto ai piedi del colle Gallo e, come un ciondolo spezzato che si riunisce, ho collegato ciò che avevo studiato a scuola con ciò che stavo osservando e ascoltando dalla voce di Valentina, la nostra guida.

Ho capito, osservando le varie costruzioni rimaste, che i Romani oltre ad essere conquistatori erano anche abili costruttori. E quindi immensa è stata la gioia che ho provato nell'ammirare le grandi opere della mia città: l'anfiteatro, il teatro, Porta Borsari, porta Leoni, l'arco dei Gavi, le pietre del quale i Romani avevano perfino numerato facilitando così il lavoro di chi a distanza di anni l'avrebbe smontato e rimontato.

Io ho provato una grande emozione quando sono entrato nell'anfiteatro. Quando poi siamo scesi dalle gradinate e siamo andati sulla rena, io e i miei compagni abbiamo iniziato a giocare a gladiatori. Io e il mio amico Massimus eravamo i più forti e i più applauditi. Ci allenavamo tutti i giorni nella scuola dei gladiatori sotto la guida di un mae-

stro che ci insegnava parecchie mosse.

Quando sono entrata in Arena, sono rimasta scioccata dalla sua bellezza. Ho chiuso gli occhi e l'ho immaginata piena di spettatori in attesa dello spettacolo: 35.000 persone. Poi mentre alcuni miei compagni facevano a finta di essere gladiatori, io, Ilham, Lisa, Ivana, Gaia uscivamo dalle basse gallerie e fingevamo di essere bestie che si aggiravano sulla rena.

Anch'io quando sono entrata in Arena ero emozionata: pensavo di essere una patrizia che assisteva a gare di combattimento tra gladiatori.

Ripensando a tutte le cose viste e studiate, penso che Verona in epoca romana e soprattutto nel periodo imperiale doveva essere una gran bella città e che l'imperatore Gallieno ha fatto bene, verso la fine del III secolo d.C. a costruire la seconda cinta di mura per cercare di proteggere i tesori che custodiva. Ho provato così forti e tante emozioni nel vedere e toccare per la prima volta ciò che resta di Verona romana e ho pensato che sarebbe bello poter ritornare sui passi dei Romani con i miei genitori.

Classe quarta

Incontro con l'arte contemporanea

All'inizio dell'anno, durante l'ora di immagine, la maestra Carla ci ha proposto di raffigurare i nostri impegni attraverso colori e forme e di esprimere i nostri più profondi pensieri e gli impegni per il nuovo anno.

Ci è venuto fuori un lavoro astratto, molto colorato, senza forme precise, ma che manifestava sentimenti ed emozioni. Questa è stata l'occasione di entrare nel mondo nuovo dell'arte contemporanea, così abbiamo imparato che nel secolo scorso ci fu una rivoluzione nella storia dell'immagine, iniziata con Kandinsky, un pittore russo, il quale, dopo aver disegnato la realtà, ha pensato di "rompere" gli oggetti nei suoi quadri, perché la forma quasi lo disturbava e decise di rappresentarli in modo astratto. Quasi contemporaneamente, si formavano alcune correnti, tra cui il cubismo, il dadaismo e il futurismo.

E quando le maestre vennero a sapere che a Verona, a Palazzo Forti, era esposta la bellissima mostra intitolata: "Kandinsky e l'anima russa", hanno proposto ai genitori di accompagnarci a visitarla. Così abbiamo cominciato a raccogliere materiale, a fare ricerche su riviste e su Internet, a portare a scuola copie dei quadri di Kandinsky, Chagall e Malevich. Abbiamo letto e cercato di interpretare immagini, poi abbiamo rappresentato su fogli i bellissimi modi di dipingere di quei pittori.

Visita alla mostra

Ed eccoci finalmente alla mostra. a Palazzo Forti.

Nell'ansia dell'attesa ci scoppiava il cuore; da tanto tempo attendevamo questo momento. Assieme alla guida, abbiamo cominciato la visita.

Erano esposti moltissimi quadri di pittori contemporanei, provenienti dalla Russia, suddivisi in tre sezioni intitolate: Paesaggi, Sogni e Fede.

Per primi abbiamo osservato i

quadri che raffiguravano paesaggi nella stagione invernale e che, pur avendo sempre gli stessi colori facevano effetti diversi: grigio, bianco, azzurro, marrone e, per l'effetto luce il giallino chiaro chiaro, che si rifletteva sugli alberi.

Uno di essi era disegnato talmente bene che sembrava di esserci dentro. Quando davanti a questo quadro, la guida ci ha raccontato la storia di Martina, una giovane ragazza che il gelo aveva preso in sposa e riempita di doni, io mi immaginavo su un albero a girare il film.

Poi siamo passati a vedere i quadri della sezione Sogni. Vi erano esposti i quadri di Chagall, molto particolari ed interessanti. Chagall si esprimeva nel disegno e diceva: "Il mondo è invisibile agli occhi, si vede solo con il cuore".

Usava colori sfumati per dare l'effetto sogno, come nel quadro intitolato "Passeggiata", nel quale rappresentava se stesso che teneva per mano sua moglie che volava. Nell'altra mano sorreggeva un uccellino.

In lontananza si vedeva una chiesetta rosa, forse la chiesa dove si erano sposati. Il piede destro posava su una tovaglietta con le rose, sulla quale erano deposti un calice e una bottiglia di vino, simboli della cultura e della religione del popolo ebreo. Qui abbiamo osservato i quadri astratti che non hanno figure ben delineate e per chi non comprende l'arte astratta sembrano solo scarabocchi, sono invece dipinti con righe e forme che esprimono un significato.

Davanti ad un quadro intitolato: "Macchia nera", la guida ci ha fatto dire che cosa vedevamo.

Ci siamo divertiti ad indovinare una scarpa, dei fantasmi, una

(CD)

D

forchetta, la tavolozza del pittore. A questo punto siamo passati a vedere la sezione della "Fede"; qui abbiamo incontrato i quadri di Malevich, che rappresentava i suoi quadri usando colori molto forti come nero e rosso. In particolare tra questi, mi hanno colpito due quadri: uno era tutto nero con il bordo bianco. La guida ci ha spiegato che questi quadri erano un simbolo della religione e venivano posizionati sulle pareti delle case, in alto, e leggermente inclinati in avanti.

Eravamo molto emozionati ad essere vicino a quadri così importanti e di cui avevamo tanto sentito parlare A scuola ne avevamo visti alcuni su riviste e cataloghi, ma dal vero sono molto più belli. Abbiamo provato tanti sentimenti: felicità, depressione, delusione, stupore di quanto è grande la Russia: è stata un'esperienza molto bella.

Mentre camminavamo tra quei quadri, chiudevamo gli occhi e aprivamo il cuore, con il quale si può vedere il vero senso dell'arte. Un quadro che ci è piaciuto molto è stato quello del bosco ricoperto di neve, con una striscia di luce che penetrava tra i tronchi e un uccellino sul ramo.

Un altro è stato quello della festa. Era un quadro molto grande e rappresentava una festa del paese.

Erano bellissime le persone, sembravano proprio vere; avvicinandoci, ci sembrava di incontrarle dal vivo e di conoscerle. Era proprio perfetto, con tutte quelle sfumature color giallo oro. Ad alcuni di noi è piaciuto anche quello intitolato: "La principessa del mare", che rappresentava una donna che si stava trasformando in sirena.

Classi quarta A e B

VISITA AL MUSEO AFRICANO Esperienza con la musica dei popoli

Martedì 18 gennaio 2005 noi alunni di classe quarta siamo andati a Verona al Museo Africano. Mentre l'altra classe era impegnata a guardare una videocassetta, noi siamo andati in una stanza dove un signore appassionato di musica dei popoli ci aspettava con molti strumenti musicali di vari tipi. Ce n'erano di grossi e di piccoli, a fiato, a percussione e a corde.

All'inizio ci ha spiegato come funzionava ogni strumento, poi siccome anche noi a scuola avevamo costruito degli strumenti con materiale riciclato, glieli abbiamo mostrati. Gli sono piaciuti, ne abbiamo costruito degli altri e abbiamo provato a suonare qualcosa insieme.

lo suonavo una maracas fatta con un vasetto di vetro con dentro alcuni noccioli di pesca, poi abbiamo provato a usare gli strumenti che c'erano lì e mi sono divertito molto. Lo strumento che mi è piaciuto di più è stata un a grossa canna di bambù che produceva strani suoni, sembrava che facesse pernacchie dentro. Abbiamo cantato una canzone che si intitola "Suona il tam bù", infine abbiamo guardato una videocassetta del Ghana.

Luca, classe quarta

Amici animali

Un nuovo cucciolo in famiglia
Un venerdì di gennaio, ero a
casa ammalato. Mentre stavo
riposando sul divano, ho sentito la nonna gridare di felicità.
Mi sono avvicinato alla finestra
e quando l'ho vista con un batuffolo tra le mani, ho realizzato subito che cosa era successo:
la mia cagnolina Laia ci aveva
regalato il terzo cucciolo!

E' stata una sorpresa per tutti, dato che nessuno di noi lo sapeva. In ogni caso abbiamo deciso, almeno per il momento, di tenerlo.

E' un cucciolo pacioccone, di colore prevalentemente rossiccio con delle sfumature nere e alcune macchie bianche sulle zampe, sulla coda e sulla pancia. Il suo pelo è liscio, le zampe grosse, la coda lunga, il nasino rosa. Il suo nome è Sky (in inglese: cielo) perché è proprio piovuto dal cielo! Sono molto

felice di questa bellissima sorpresa.

Nicolò, classe quinta

Il mio affettuosissimo gatto Il mio gatto si chiama Nino, è un gatto striato grigio. Ama essere coccolato; quando deve entrare dalla porta d'ingresso, miagola e papà va ad aprirgli. Quando ha fame, viene a svegliarci e quando sono in cucina per dargli da mangiare, mi striscia sulle gambe. A volte viene trovarmi nel mio letto; e vi dorme anche. Prima di dormire fa le fusa e poi dorme in una posizione a forma di palla. Spesso mi fa compagnia fino al mio risveglio.

E' cresciuto molto in fretta; sette mesi fa era un cuccioletto e ora è ormai un gatto adulto. E' molto dolce eaffettuoso

Giuditta, classe quarta

e scuole.... dalle scuole... dalle scuole... dalle scuole... da

PRIMARIA DI MARANO

Esperienze belle e divertenti

Ciao, siamo i bambini di classe II di Marano e vogliamo raccontarvi alcuni momenti per noi molto belli di quest'anno scolastico. A ottobre abbiamo fatto una bellissima passeggiata nel bosco in "Località Girotto".

Nel nostro percorso siamo stati accompagnati dalla signora Giacon Annarita, che ci ha preparato anche la merenda a base di marmellata, frutta e succhi di mele. A San Martino abbiamo fatto la "castagnata"; alcuni genitori hanno tagliato le castagne e poi la signora Rosa (la cuoca della scuola materna) le ha arrostite. E' stata una giornata per noi molto bella.

A Natale abbiamo preparato un piccolo saluto musicale per i nostri genitori; si è unita a noi Livia Torboli insieme ai bambini che seguono il corso. E' stato questo un momento davvero emozio-

A Carnevale abbiamo fatto una bellissima festa in maschera, i nostri genitori hanno preparato frittelle e "sossole". Insieme a Federica Zantedeschi e alla nostra insegnante di italiano abbiamo lavorato sul progetto "Animazione alla lettura"; abbiamo parlato delle nostre paure e abbiamo scoperto che possiamo superarle se le raccontiamo senza timore di essere presi in giro. Insieme a Lino Pasetto abbiamo imparato canti, filastrocche e ci siamo avvicinati al canto corale. Il signor Pasetto è per noi una persona davvero "speciale", non si stanca mai; con lui non ci si annoia ma ci si diverte e s'imparano tante cose.

Insieme a Luca Zanella abbiamo fatto "Pittura" e anche quest'esperienza è stata meravigliosa. Beh, ci riteniamo dei bambini "fortunati" perché insieme a tutte queste persone e alle nostre insegnanti abbiamo imparato tante cose.

Classe seconda

Quest'anno nelle ore di laboratorio abbiamo fatto un progetto lettura, con una ragazza di nome Federica. Con Federica abbiamo tante fatto tante cose: ci ha letto un libro che s'intitolava "Federica rossofuoco", abbiamo fatto tanti lavoretti, abbiamo scherzato molto e ci ha fatto anche tante sorprese.

E' stata un'esperienza bella e divertente. Il progetto è durato 4 lezioni: in ogni lezione Federica ci leggeva un pezzo del libro e ci proponeva delle attività riguardanti la parte che ci aveva letto. Abbiamo poi raccolto il materiale in un fascicoletto che ogni bambino ha conservato. Alla fine degli incontri ci ha lasciato un

librone e lì noi abbiamo cominciato a scrivere le recensioni dei libri letti che ci sono piaciuti.

Classe terza

Il giorno 1° di marzo siamo andati con tutta la classe a fare una gita istruttiva a Verona Romana. Siamo saliti su un bellissimo pullman che ci ha portato a Verona. Con noi è venuta anche la classe IV di Valgatara. Siamo partiti da scuola alle 8.00 e siamo arrivati a Verona alle 8.45. Faceva molto freddo e ci stavamo ghiacciando tutti: siamo scesi davanti a Castelvecchio ed eravamo tutti molto contenti. Abbiamo subito conosciuto la guida e dopo abbiamo visitato l'arco dei Gavi, porta Borsari e porta Leoni.

La guida insieme alla maestra Filomena ci hanno spiegato che porta Leoni venne distrutta e quindi ne è rimasta solo una parte; si chiama così perché nelle vicinanze erano state trovate delle incisioni che raffiguravano dei leoni. Abbiamo visitato anche il Foro (l'attuale Piazza Erbe); nella piazza abbiamo anche fatto merenda e siccome c'erano tante bancarelle ognuno di noi ha comprato un ricordino da portare a casa.



D

Il Foro è considerato il punto più importante della città. Infine abbiamo visitato la meravigliosa Arena, antico teatro dove i romani assistevano agli spettacoli. Purtroppo è rimasta solo l'ala esterna e la gradinata dove sedevano gli spettatori. Insieme alla guida e alle maestre siamo saliti fino all'ultimo gradino.

E' stata una gita bellissima e interessante perché abbiamo visto realmente cose che avevamo studiato durante le lezioni in classe. Dopo aver visitato l'Arena siamo saliti sul pullman e siamo ritornati a scuola.

Classe quarta

I momenti più piacevoli di questo intero anno scolastico, nella nostra classe, la "mitica V"? Ok, ve li raccontiamo brevemente (ne avremmo una miriade tanto che siamo giunti ad alcune "nominations"!).

Per cominciare, quante castagne e quanti bicchieri (che drinks ragazzi!) abbiamo servito, vestiti da camerieri, ai compagni delle altre classi alla castagnata di S. Martino.

Ad essere sinceri ci siamo abbuffati anche noi. Ma, più di 250 gradini, quelli per salire sulle terrazze del Duomo di Milano, ci sono bastati per smaltire tutte quelle calorie (in effetti, era passato un po' di tempo tra le due cose, ma l'idea "brucia - calorie" ci piaceva...).

Dopo questa faticaccia avremmo dovuto vedere le stelline, penserete voi; in realtà quelle le avevamo già viste qualche ora prima al Planetarium, dove ci è stato mostrato e spiegato il movimento dei corpi celesti, proiettati su una struttura a cupola che ricorda più o meno il cielo, almeno come lo vedono i nostri occhi.



E come le stelle si muovevano quel giorno nella volta celeste, così "pedoni, torri, cavalli, alfieri, re e regine" lo hanno fatto per alcuni mesi sulle nostre scacchiere. Abbiamo infatti frequentato, per il secondo anno, un corso di scacchi.

Non solo, abbiamo anche partecipato al Torneo Scacchistico Provinciale per la Scuola Elementare, che si è svolto a Valeggio sul Mincio. Non ci siamo purtroppo classificati tra i primi ma ci siamo battuti fino alla fine, divertendoci. A ripensarci bene, tutte quelle scacchiere schierate facevano proprio un grande effetto, lo stesso che fa ora il murale al quale stiamo ancora lavorando, nel progetto Arte e Immagine.

E' il nostro attuale laboratorio del mercoledì pomeriggio. La natura ci ha ispirati e un paesaggio locale è diventato il protagonista del nostro dipinto. Alla fine abbellirà una parete dell'atrio della scuola. Un paesaggio simile l'abbiamo visto realmente salendo in pullman ai forti austriaci sulle "Toresele" (le Torricelle), nella visita guidata a Verona au-

striaca. Partendo dal Municipio, in Piazza Bra, abbiamo percorso le principali tappe della nostra città sotto quel dominio: Palazzo Carli, Castelvecchio, l'Arsenale, il forte del Carnot e altre fortificazioni.

A questo punto avrete capito che il nostro anno scolastico è stato davvero ricco di esperienze positive ma fortunatamente non è finita qui. Il resto ve lo racconteremo... nel prossimo articolo.

Classe quinta

In giardino sono nate ... le rime

Nel giardino noi bambini Abbiamo piantato tanti semini Li abbiamo messi nei vasetti Aspettando di veder dei bei ra-Imetti

Ogni giorno li abbiamo annaffiati E dei germogli sono spuntati Azuki, lenticchie e fagiolini Han messo radici, foglie e fiorelllini

Luce e acqua a volontà E il risultato, eccolo qua Dopo i fiori ecco i baccelli Con dei semi sani e belli.

Classe prima

SCUOLA PRIMARIA DI BREONIO

E' tempo di bilanci: la parola agli alunni

Anche quest'anno sta volgendo al termine, ma quante esperienze entusiasmanti ci lasciamo alle spalle! Abbiamo iniziato in ottobre con il laboratorio teatrale realizzando in dicembre una bellissima rappresentazione dal titolo: "I colori della pace".

Successivamente ci siamo avventurati nel mondo della creta e con l'aiuto prezioso dei genitori, l'abbiamo modellata fino a trasformarla in alberi, cesti di frutta. dinosauri... scatenando così la nostra fantasia.

Denis: A me è piaciuto tanto lavorare con la creta perché mi sono costruiti dei giochi.

Marta: Lavorare con la creta è bello perché puoi fare tanti oggetti con le tue mani.

Andrea Caccia: E' stato bello usare la creta perché puoi modellare quello che vuoi e hai la possibilità di usare la fantasia. E che dire dell'avventura del ricamo... eh sì tutti, dalla prima alla quinta, abbiamo preso la Tela Aida e con ago e filo siamo riusciti a ricamarci una tovaglietta americana. Anche noi maschietti ci siamo dilettati in quest'impresa e siamo quasi più bravi delle bambine!

Pietro: Il ricamo è un'attività manuale in cui bisogna essere concentrati e stare attenti. Mi piace ricamare perché si sta insieme in allegria.

Giuseppe: Il ricamo è un'attività in cui si usano le mani: mi piace ricamare perché si sta insieme, si imparano cose nuove.

Diego e Giorgia: A noi è piaciuto tantissimo ricamare perché abbiamo imparato ad usare l'ago e il filo e a contare i punti. Molto interessante è stato anche il Progetto Edusport dove Riccardo, il nostro istruttore, ci ha aiutato a migliorare nei movimenti e nella collaborazione di squadra.

Matteo: L'attività sportiva è stata molto bella perché abbiamo potuto divertirci facendo muovere correttamente i nostri muscoli.

Pietro: lo spero che l'anno prossimo venga ancora Riccardo perché con lui ci divertiamo e perché ci insegna tante tecniche nuove.

Gioele e Davide: E' bello svolgere l'attività sportiva perché ci mettiamo alla prova e sviluppiamo le nostre capacità. Ultimo in ordine cronologico, ma non meno importante è il laboratorio di educazione ambientale; questa volta abbiamo lavorato su qualcosa che conosciamo molto bene: il gioco. Anche quest'anno, come era successo due anni fa. abbiamo coinvolto i nonni.

Con molta semplicità e preparazione ci hanno spiegato i giochi che facevano loro alla nostra età ed abbiamo giocato insieme. Per noi è stato così divertente che alla ricreazione, al calcio, abbiamo preferito "saseti, quatro cantoni, campana, penacio, el dial...."

Edoardo: A ricreazione dopo l'esperienza con i nonni giochiamo ai quattro cantoni, ai sassolini, al ditale. Questi giochi mi piacciono quasi di più di quelli di oggi e mi diverto perché si fanno in gruppo. A me piace il gioco "del dial": ci si mette in cerchio, un bambino ha il ditale e passa da tutti i bambini dicendo: "To sto dial, tegni sconto e no sta vardar".

Poi il bambino lascia cadere il ditale a un compagno e chiama un giocatore, naturalmente uno di quelli senza ditale, che deve indovinare chi ce l'ha, se sbaglia deve fare una penitenza. E' un gioco divertente, da fare con molta attenzione.

Riccardo: Nello svolgere questo laboratorio abbiamo scoperto che a tutti piace giocare, la maggior parte di noi gioca all'aperto, noi giochiamo quasi sempre al pomeriggio, perché alla mattina si va a scuola e alla sera c'è poco tempo. A molti piace inventare dei giochi, altri preferiscono giochi organizzati.

Nicole: Dopo l'esperienza di gioco con i nonni noi bambine abbiamo cominciato a giocare alla campana: basta disegnarla per terra, avere un sassolino e tanta voglia di saltare.

Danny: A me è piaciuto tanto vedere le nonne qui a scuola che giocavano ai "saseti".

Nicolò: E' stato bello guardare le nonne che giocavano con un filo e le dita, perché riuscivano a fare dei disegni.

Possiamo perciò dire che questo anno scolastico è stato interessante, coinvolgente e ... perché no? Divertente!!!

Gli alunni di Breonio

Gli insegnanti della Scuola Primaria di Breonio ringraziano i genitori e tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita di questo anno scolastico.

D

SCUOLA PRIMARIA DI SANT'ANNA

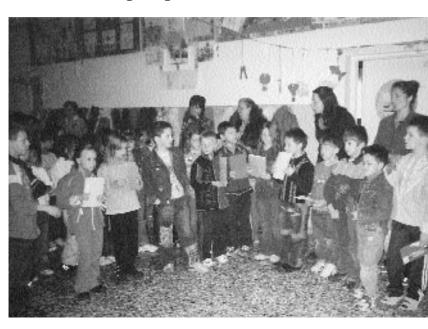
Dalla Bielorussia ... con amore

In questo anno scolastico abbiamo potuto vivere un'esperienza straordinaria. Un gruppo di persone del nostro comune hanno aderito all'associazione "Aiutiamoli a vivere" che si occupa di aiutare le popolazioni colpite dalla tragedia di Chernobyl e che ancora oggi stanno combattendo contro le sue terribili conseguenze. Si è costituito a S. Anna un comitato che è riuscito ad organizzarsi in breve tempo per ospitare un gruppo di bambini bielorussi per una vacanza di risanamento, che se avviene nel corso dell'anno scolastico prevede la loro frequenza a scuola, accompagnati dall'insegnante e da un interprete.

Ci è sembrata un'occasione irrinunciabile per vivere e far vivere ai nostri bambini le dimensioni autentiche dell'accoglienza, della solidarietà e dell'intercultura.

Inoltre l'approfondimento del problema dell'inquinamento, il confronto fra le lingue e gli alfabeti, la predisposizione di momenti di incontro e saluto, la preparazione dell'ambiente sono state esperienze fortemente motivanti che hanno fatto nascere mille domande ed altrettante ipotesi di soluzioni, attivando un apprendimento operativo e vitale.

La classe terza è stata particolarmente impegnata nella sensibilizzazione della comunità scolastica alla vicenda e nella preparazione dell'accoglienza dei coetanei bielorussi. Dalla lettura di alcuni articoli della rivista dell'associazione abbiamo ricostruito la storia dello scoppio della centrale di Chernobyl e della nascita dell'associazione stessa. Abbiamo quindi elaborato un testo con la struttura della fiaba che è stato drammatizzato e rappresentato a compagni e genitori in occasione dello spettacolo di Natale e che ora proponiamo a tutti come lettura e stimolo di riflessione.



Come una fiaba

C'era una volta ... nel 1986 un bambino di nome Aleksej, dalla pelle chiara, gli occhi color del cielo, i capelli biondi e tante lentiggini sul naso: viveva con la sua famiglia in un paese chiamato Bielorussia, cioè Russia bianca.

La sua famiglia non era ricca, ma lui era ugualmente felice: aveva dei fratellini e degli amici con cui andare a scuola e giocare spesso all'aperto a nascondino, a prendere e scappare, all'uomo nero, a mosca cieca ... Appena al di là dei confini del bianco paese viveva un feroce drago nero con innumerevoli teste. I suoi custodi faticavano a tenerlo tranquillo e sapevano bene che se si fosse svegliato e avesse anche solo alitato da qualcuna delle sue bocche, avrebbe sparso attorno a sé per lunghissimi chilometri i suoi raggi nocivi.

Un brutto giorno, il 26 aprile 1986, il drago improvvisamente si svegliò e starnutì spandendo nell'aria invisibili raggi che il vento e le nuvole portarono subito lontano fino al paese di Aleksej ed oltre.

Nessuno si accorse dell'accaduto; il papà continuò a raccogliere verdura e frutta di stagione, la mamma continuò a stendere i panni al sole, mentre Aleksej e i suoi amici continuarono a giocare e a correre spensierati nei verdi prati della Bielorussia.

Ogni tanto però apparivano nel cielo nuvole scure che lasciavano cadere insieme alla pioggia sostanze cattive che penetravano nella terra ed avvelenavano erbe, piante e fiori.

Così, giorno dopo giorno, animali, adulti e bambini si ammalavano. Chi tossiva, chi perdeva e scuole... dalle scuole... dal

l'appetito, chi diventava ogni giorno più pallido fino a finire in ospedale dove, spesso, le cure prestate non servivano a guarirli. Alcuni morirono dopo lunghe sofferenze.

Anche Aleksej finì in ospedale perché un giorno una brutta nuvola gli aveva donato una strana malattia.... stava spesso alla finestra e guardava il cielo con paura.

Intanto in Italia un gruppo di amici si accordarono per fare insieme un lungo giro in bicicletta. Dopo parecchi giorni giunsero proprio in Bielorussia, nel paese di Aleksej.

Il paesaggio era bello e il cielo azzurro, ma erbe, frutta e verdura rigogliose rimanevano ad appassire nei campi. C'era tutto intorno un silenzio strano. Le poche persone che passavano erano tristi e stanche, spesso con gli occhi arrossati come se avessero pianto. Alcuni bambini si affacciarono alla porta delle loro case: erano pallidi e magri, con gli occhietti lucidi di febbre. Una giovane donna passò con in braccio un neonato che teneva ben coperto, come se volesse nasconderlo alla vista.

La fermarono e le chiesero: "Cosa succede qui? Perché un paese tanto bello è avvolto in tanta tristezza? Come mai la strada è quasi deserta? Perché i bambini non scendono a giocare nella piazza?"

La donna rispose: "Lasciateci in pace, buona gente! Noi qui ci viviamo! Voi passate a trovarci, chiacchierate un po' e poi ve ne ripartite, ma noi qui ci viviamo!" E continuò la sua strada stringendo ancora più teneramente il suo fagottino tra le braccia.

Passò poi una coppia di anziani. I due camminavano appoggiandosi ad un bastone e sostenen-



dosi l'un l'altro. Essi parlarono.

"Due anni fa un drago ha sputato nell'aria avvelenando anche l'acqua e la terra con i suoi invisibili raggi mortali e da allora i nostri bambini sono deboli, si ammalano in continuazione, muoiono prima di diventare grandi. I frutti della terra sono come mine nei corpi di chi li mangia. L'aria e l'acqua sono inquinate, sembra la brutta magia di una strega cattiva. Ci potete aiutare in qualche modo?" La risposta non si fece attendere. "Cercheremo, chiederemo informazioni e lo diremo a tutti. Vedrete, qualcosa riusciremo a fare. Aiutiamoli a vivere! Facciamo una riunione con i genitori e sentiamo".

Alla sera dello stesso giorno mamme e papà di quel triste paese raccontarono:

"All'inizio nessuno ci aveva avvertito, poi abbiamo saputo che il nostro paese è contaminato: l'aria che respiriamo, l'acqua che beviamo, il cibo che mangiamo, necessari per la vita, possono invece farci morire. Ci hanno detto che basterebbe che i nostri bambini respirassero aria buona, si nutrissero con cibi sani anche per un breve periodo per ritrovare le forze e diventare più resistenti alle malattie. Ogni mese trascorso lontano da qui allungherebbe di due anni la loro speranza di vita. Ma noi non siamo ricchi e non possiamo portarli in vacanza. Poi ci sono i bambini che sono rimasti orfani e vivono in istituto".

I ciclisti si guardarono l'un l'altro e nacque subito nei loro cuori un grande sogno.

"Abbiamo capito cosa possiamo fare. Torniamo in Italia e chiamiamo i nostri amici. Siamo sicuri che insieme sconfiggeremo il maleficio del terribile drago. Voi intanto preparate i vostri bambini e guardate il cielo con speranza".

Poco tempo dopo Aleksej e i suoi amici dalla finestra dell'ospedale alzarono gli occhi, ma non videro più nel cielo una nuvola minacciosa, bensì un aquilone colorato che si alzava lieve nel vento.

Un solo grido di gioia uscì dalle loro labbra: "vola! vola!"

Da allora fino ad oggi l'associazione Aiutiamoli a vivere ha fatto volare in Italia più di 5000 bambini all'anno, ospitati nelle famiglie, accolti nelle comunità. Si è visto, anno dopo anno, il colore riaccendersi sulle loro guance ed i loro corpi riprende-

(20) D

D

re forza per tornare più sereni al loro paese. Il terribile drago, messo a tacere, non è ancora stato definitivamente sconfitto, ma l'amore e la condivisione danno forza e speranza per un futuro in cui il cielo sia sempre più colorato dagli aquiloni della solidarietà.

Dal diario della classe terza

9 marzo 2005

Ieri abbiamo accolto nella nostra scuola tredici bambini bielorussi. Per dare loro il benvenuto avevamo preparato la canzone "Girotondo colorato".

Ci siamo disposti in semicerchio di fronte a loro, i compagni delle altre classi si sono disposti a coro. Mentre cantavamo il ritornello ognuno di noi ha preso per mano un bambino bielorusso ed insieme abbiamo fatto il girotondo. Poi loro ci hanno detto i loro nomi e noi gli abbiamo consegnato i doni che avevamo preparato con un bigliettino di benvenuto.

L'interprete ci ha regalato un quadro dai colori autunnali che rappresenta un paesaggio della Bielorussia. Infine li abbiamo nuovamente presi per mano e li abbiamo accompagnati nell'aula che avevamo predisposto per loro.

10 marzo 2005

Oggi i bambini bielorussi hanno risposto al bigliettino che ciascuno di noi aveva preparato per ognuno di loro. I nostri biglietti avevano il bordo colorato e un aquilone inciso e poi ricoperto con la carta velina nella prima pagina.

Sotto avevamo scritto il nome di ciascuno con tanti colori. All'interno avevamo scritto i nostri pensieri e fatto dei disegni. I loro biglietti sono vivaci, con disegni molto colorati. I nostri amici hanno scritto i loro messaggi in russo e la signora Tamara ha scritto sotto la traduzione in italiano.

I bambini bielorussi usano un alfabeto diverso dal nostro non solo come suoni, ma anche come caratteri: il cirillico. Per fortuna con loro c'è la signora Tamara!

13 marzo 2005

Venerdì al Centro Arcobaleno c'erano anche i nostri amici bielorussi. Aiutati dagli animatori, con loro abbiamo fatto molti giochi. Il primo è servito per conoscerci meglio: eravamo disposti in cerchio ed ognuno entrava e si presentava facendo un gesto che tutti ripetevano pronunciando il suo nome.

Quindi, divisi in gruppi abbiamo fatto i giochi: del fazzoletto, delle sedie, delle carte, della musica ed il tiro alla fune. Per merenda c'erano patatine, pandoro, cocacola, aranciata e thè. Prima di tornare a casa tutti insieme abbiamo giocato al telefono senza fili: non è uscita nessuna parola giusta, ma abbiamo riso molto.

6 aprile 2005

Questa mattina siamo un po' dispiaciuti, perché pensiamo che i bambini bielorussi fra qualche giorno torneranno al loro paese. In questo mese trascorso insieme abbiamo condiviso le ricreazioni, la mensa, il tragitto da casa a scuola, la gita a Verona, le prove di canto.

Nei giorni di bel tempo, quando si poteva uscire in cortile abbiamo fatto con loro molti giochi di movimento. Le prime volte per organizzarci avevamo bisogno dell'aiuto di Tamara, l'interprete, per chiamarli, formare le squadre e stabilire le regole. In questi ultimi giorni invece riusciamo spesso a comunicare e giocare con loro da soli

11 aprile 2005

Sabato i nostri amici bielorussi sono partiti. Venerdì li abbiamo salutati "ufficialmente" ripetendo il girotondo dell'arrivo. Loro ci hanno stupito e divertito cantando alcune divertenti canzoncine nella loro lingua e, in italiano, "Se sei felice".

Poi ci siamo scambiati un ricordo: un cartoncino con la scritta "Ciao amico, arrivederci" in italiano e in russo e le nostre foto, ognuno in coppia con l'amico/a bielorusso. Ecco un breve ricordo dei nostri amici.

Cesare: Il mio amico Yakub mi è molto simpatico anche perché ha i capelli uguali ai miei. È piuttosto basso ed ha le orecchie grandi. Con lui ho giocato a pestapiè e a prendere e scappare. Conosce delle conte che a me sembrano un po' strane, diverse da tutte le altre. Vorrei salutarlo così: - Sei un bambino che mi piace tanto, tanto! Ti auguro buon viaggio e stammi bene. Il tuo amico.

Samuele F.: Stephan è stato in ospedale, perciò l'ho visto poco. Ha i capelli quasi bianchi e la pelle molto chiara. All'inizio ci siamo scambiati il bigliettino, su quello che lui ha fatto per me ha disegnato il Titanic. Con lui ho una foto davanti alla bandiera della pace.

Davide: Il mio amico si chiama Artur e nella foto siamo davanti al monumento del donatore. Artur ha il viso ovale e i capelli marroni; quel giorno indossava una camicia a quadretti, pantaloni azzurri e scarpe marrone e nere. Michele: Dzmitri, il mio amico bielorusso, è bravo perché gioca con tutti. Una volta abbiamo giocato insieme a prendere e scappare nel cortile della scuola. Noi due abbiamo preso tutti gli altri. Mi ha scritto un biglietto nella sua lingua ed io non ho capito, ma ha disegnato due bambini che si tengono per mano e secondo me siamo noi due. Mi dispiace che sia andato via, ma so che lo rivedrò il prossimo anno.

Miriam: La mia amica si chiama Victorya, ha i capelli castani, lunghi e lisci, ha gli occhi azzurri, la carnagione rosea. Nella foto siamo nel cortile sullo scivolo e lei indossa una maglia rosa e i pantaloni neri. Non ho quasi mai giocato con lei, ma spero che l'anno prossimo quando tornerà e anche noi avremo l'aula al piano superiore, a ricreazione potremo giocare sempre insieme a pestapiè.

Sara: Hanna è una bambina bielorussa. Io e lei ci siamo fatte la foto nel cortile della scuola. Hanna è una bella bambina con i capelli lunghi e biondi. Sorride sempre e ha gli occhietti furbi. Io non capisco la sua lingua perché parla in russo. Hanna è partita per tornare dalla sua mamma e dal suo papà. Vorrei che questi bambini si fermassero nella nostra scuola.

Jenni: Anastasya è così: ha i capelli biondo-cenere e le labbra sottili. Nella foto indossa una felpa verde con le strisce azzurre. Quando è arrivata non vedevo l'ora di conoscerla, così lei avrebbe potuto insegnarmi qualcosa della sua lingua. Purtroppo sabato se n'è andata e a me è dispiaciuto molto, spero di rivederla presto.

Enrico: Uladizlau è biondo, pallido, ha le lentiggini sul viso, le orecchie piccoline e i capelli corti. È piccolo e magro. Mi è simpatico, ha sempre il sorriso sulla bocca. Mi piace tanto giocare con lui, perché sa fare tanti giochi. Un giorno sono andato anche a casa della famiglia che lo ospitava.

Karima: Si chiama Anastasya, è bionda con la pelle chiara, ha gli occhi verde-acqua e le labbra rosse. Ha la treccia. È molto simpatica, gioca volentieri e ride sempre. È molto educata, rispetta le regole dei giochi ed obbedisce subito alle maestre.

Karlo: Aleksej è gentile, molto bravo e un po' birichino. Ha i capelli scuri, lunghi e lisci, gli occhi marroni. È vivace e sorridente, ha molta fantasia. In gita ha continuato a chiedere se andavamo a vedere i dinosauri. È stato bello conoscerci.

Desirè: La mia amica si chiama Marharyta, ha otto anni, ha i capelli biondo-cenere, un po' più chiari dei miei. È magrolina ed ha gli occhi azzurri, è molto simpatica e carina. Indossa spesso gli stivali neri e i maglioni con i bottoni.

Edoardo: Dzimitri è molto biondo, un po' pacioccone, ha gli occhi castani e i capelli pettinati in giù. Nella foto che la maestra ci ha scattato siamo seduti sul copritermosifone e dietro di noi c'è la bandiera della pace.

Michael: Questo bambino bielorusso si chiama Ivan, ha i capelli e gli occhi neri. È sempre sorridente, mai triste anche se è lontano dai suoi genitori. E bravissimo a giocare a pallone. La cosa che mi ha colpito di più è che conosce già abbastanza l'italiano. Nel suo biglietto mi ha disegnato l'aereo dell'Italia e quello della Bielorussia.

Alice: La mia amica si chiama Hanna. Ha i capelli castani, molto lunghi. È un po' più bassa di me ed è magra. E molto simpatica. Noi spesso giochiamo al pestapiè, un gioco che ci hanno insegnato i bambini bielorussi. Mi ha chiesto il numero di telefono e mi ha regalato dei fermagli che mi piacciono molto. Io spero di rivederla presto perché sono la sua amica.

Insieme per liberare la fantasia

Già da qualche anno, nella nostra scuola, sono stati attivati vari laboratori programmati e gestiti dagli insegnanti in base alle loro competenze e ai bisogni riscontrati. Tali laboratori hanno trovato spazio soprattutto nell'orario pomeridiano e da quest'anno, in particolare, nelle ore opzionali, introdotte dalla riforma Moratti.

Alunni, docenti e genitori hanno ritenuto molto positive e stimolanti le varie attività proposte e soprattutto il modo di portarle avanti con modalità organizzative a classi aperte e, quando possibile, in spazi diversi dalla aulaclasse.

Lettura, ambiente, musica, inglese, teatro e molti altri temi sono stati di volta in volta proposti e attivati. Una particolarità di quest'anno è stata la collaborazione attiva di alcuni genitori nel gestire dei momenti mettendo a disposizione della scuola le loro competenze e abilità. Alunni e docenti vogliono ringraziare Monica e Chiara per il loro tempo, la loro pazienza e la loro disponibilità.

Con Monica, mamma di Niccolò, tutti si sono divertiti a "pa-

(20) D

SCUOIE...

D

sticciare" usando l'argilla. Per i bambini si è trattato di momenti in cui potevano manipolare e dar sfogo alla loro fantasia sviluppando contemporaneamente creatività e coordinazione. I "capolavori" prodotti da ogni bambino (qualcuno decisamente di valore estetico, qualcun altro un po' meno raffinato) sono stati cotti nel forno, dipinti e portati a casa in occasione del Natale, ma l'importante è che nel realizzarli tutti si sono divertiti e hanno sviluppato alcune potenzialità. Con Chiara, mamma di Enrico e Alessia, è stato realizzato un lavoro in occasione della Pasqua.

Chiara è un'esperta della tecnica del decupage e ha insegnato come, con semplici materiali: tovaglioli, colla, nastrini, ecc. si possono realizzare oggetti decorativi bellissimi. GRAZIE! Grazie a queste mamme che hanno accolto la proposta degli insegnanti collaborando per rendere la scuola sempre più legata al territorio. Tutti noi ci auguriamo che anche il prossimo anno ci sia qualche genitore disposto a mettersi in gioco e a sacrificare qualche ora per portare nella scuola la sua esperienza.

Gli insegnanti

Un albero racconta

Durante il secondo quadrimestre, nel laboratorio di teatro, abbiamo preparato una recita che parla delle fiabe.

Un vecchio albero racconta le fiabe e noi bambini rappresentiamo i vari personaggi: Biancaneve, Cenerentola, Cappuccetto Rosso, Hansel e Gretel, Pinocchio... Abbiamo imparato anche tante canzoni e alcuni di noi, durante lo spettacolo, fan-

no dei balletti.

In questo periodo stiamo preparando i costumi perché vogliamo fare una festa con i genitori per far vedere loro il nostro lavoro.

A me è piaciuto molto preparare questo spettacolo (Giulia).

Io, a volte, quando facevo le prove ridevo (Sonia).

Quando devo recitare la mia parte mi emoziono (Giorgia).

lo sono un po' preoccupata per quando dovrò recitare davanti ai genitori (Gessica).

L'albero è un personaggio che racconta tante storie che io già conoscevo (Mattia).

Io nella fiaba di Cenerentola sono la protagonista e faccio arrabbiare le sorellastre (Alice).

E' divertente fare il nanetto di Biancaneve perché si fanno tanti gesti e si canta un'allegra canzone (Gabriele).

A fare il boscaiolo io mi diverto perchè sono anche papà di Hansel e Gretel (Davide).

Nella recita ci sono delle belle scenette e in una io faccio il corvo (Mattia).

Noi siamo sicuri che il nostro spettacolo piacerà e speriamo che vengano a vederci in tanti.

Classi prima e seconda

Un amico speciale

Un giorno d'inverno un bambino decise di fare un pupazzo di neve insieme al suo cane.

Uscì di casa con una carota in mano per fare il naso, due bottoni per fare gli occhi, un vecchio cappello e una sciarpa.

Appena fuori cominciò a fare due grosse palle di neve per la testa ed il corpo, e intanto, mandò il suo cane a cercare dei pezzi di legno per le braccia e la bocca. Finito di costruire il pupazzo il bambino e il cane lo guardarono contenti perché era riuscito proprio bene. Stavano per rientrare in casa, quando il cane si fermò perché doveva fare la pipì.

Voleva farla proprio addosso al pupazzo di neve, ma sentì una voce – No! Ti prego! Non su di me, altrimenti mi scioglierò.

Il cane si fermò spaventato, ma il bambino invece si avvicinò al pupazzo e cominciò a parlare con lui. Diventarono amici e giocarono insieme per tutto l'inverno.

Classe seconda

La valigia di Hana

Questo libro l'abbiamo ascoltato a scuola nel laboratorio di lettura. Parla di una bambina ebrea di nome Hana. Aveva un fratello un po' più grande di lei. Loro giocavano spesso insieme, ma un giorno i due bambini vollero andare al cinema e videro un cartello con scritto "vietato agli Ebrei". Hana e suo fratello tornarono a casa.

Ormai c'erano cartelli di questo genere da tutte le parti, loro potevano giocare solo nel giardino di casa. Lei non poteva giocare più neanche con la sua migliore amica. Un giorno vennero a dividere le famiglie per portarle nei campi di concentramento, i maschi da una parte e le femmine dall'altra. Hana e suo fratello dovevano dividersi.

Hana fu portata ad Auschwitz nel campo di concentramento. Li fece amicizia con alcune ragazze più grandi di lei. Hana dopo alcuni anni fu portata in un altro campo di concentramento e li si chiusero le porte e di Hana non si seppe più nulla.

Ylenia, classe quinta

Marco e il pupazzo

Marco era un bambino triste perché non aveva nessuno con cui giocare.

Un giorno nevicò, cadde tanta neve e quando smise, Marco uscì e fece un pupazzo.

Era molto felice adesso perché aveva qualcuno con cui giocare. Ma quando ritornò il sole, il pupazzo si sciolse e Marco diventò ancora triste perché aveva perso il suo amico di giochi.

Matteo, classe seconda

Invento una storia ambientata sulla neve

C'era una volta, nel giardino di Cinzia, un povero pupazzo di neve che, come ogni Natale, era triste.

Stava fermo a piangere tutto il giorno perché lui non poteva correre come le persone.

Era geloso di Cinzia perché lei giocava con le sue amiche a palle di neve, a correre e con lui non giocava mai.

Il povero pupazzo voleva anche lui dei regali da Babbo Natale, solo che questi doveva portare i doni ai bambini e non ai pupazzi come lui.

Era il 24 dicembre, la sera della Vigilia, e Cinzia era sempre agitata per i doni che aspettava da Babbo Natale.

L'unico regalo che riceveva ogni anno il pupazzo era di vedere passare la slitta di Babbo Natale. Il povero pupazzo stava attento se nel cielo passavano le renne. E poi, tutto d'un tratto, si formò una scia nel cielo, però non andava diritta.

Il pupazzo pensò che fosse perché Babbo Natale era diventato vecchio e non guidava più così bene. La scia si avvicinava sempre di più a lui finché cascò nel prato di Cinzia.

Il pupazzo avrebbe voluto aiutarlo, ma purtroppo non ci arrivava. Niente si muoveva, il pupazzo era spaventato. Non sapeva che cosa fare. Poi gli venne in mente che c'era una pala da neve dietro di lui. Con sforzo la prese e tirò via i pacchi dal pover'uomo.

Pieno di neve e scombussolato, questi si alzò e disse che non sapeva come ringraziarlo. Il pupazzo era felice di aver aiutato Babbo Natale. L'uomo si spazzò via la neve dal viso e si vide che non era lui, ma un suo aiutante. Il pupazzo ora capì perché non guidava bene la slitta: non era abituato.

L'uomo disse che Babbo Natale era ammalato e doveva venire lui al posto suo.

L'aiutante diede al pupazzo un dono: quello di poter diventare un bambino. Egli lo ringraziò più che mai e così visse sempre felice e contento.

Manola, classe quinta

SCUOLA ELEMENTARE DI VALGATARA

"Kandinsky e l'anima russa": visita a Palazzo Forti

Le maestre già da qualche tempo ci avevano parlato di Kandinsky, avevamo visto alcune stampe delle sue opere e avevamo fatto dei lavori con le tempere sui riflessi dell'acqua. Eravamo molto curiosi di vedere dal vivo i suoi quadri, finalmente la giornata che stavamo aspettando da tempo è arrivata, giovedì 16 dicembre, quando siamo andati a Palazzo Forti. Siamo partiti da scuola con il

pullman, siamo scesi a Verona di fronte alla chiesa di San Giorgio, abbiamo attraversato Ponte Pietra e ci siamo diretti verso dei giardinetti lungo l'Adige per fare merenda. Lì, abbiamo dato le briciole ai gabbiani che ci svolazzavano intorno e poi abbiamo proseguito verso la nostra meta.

All'arrivo siamo stati accolti in una saletta dove abbiamo lasciato i nostri cappotti e gli zaini e dove c'era Marta, la nostra guida, che ci aspettava. La mostra era composta da 130 quadri di pittori russi appesi ai muri di varie stanze. Questi bellissimi quadri rappresentavano i paesaggi e le tradizioni della Russia, mentre li guardavamo la guida ci raccontava alcune fiabe russe.

All'inizio abbiamo visto un grande quadro sul quale era dipinto un paesaggio pieno di neve; la guida ci ha detto che le storie sono importantissime in Russia e anche quel dipinto rappresentava una storia.

La fiaba parlava di un'anziana signora con tre figlie, una però non era proprio sua figlia e si chiamava Martina. Quando le ragazze diventarono grandi e fu ora di sposarsi, la donna decise che lo sposo di Martina sarebbe stato il Gelo. Così Martina venne portata in un posto di montagna, quando il Gelo arrivò le chiese :"Si sta bene lì sopra la neve?", Martina che era molto buona e non voleva che il Gelo ci rimanesse male, rispose : "C'è un bel calduccio qui" ... il Gelo la ricoprì di regali ...

CUOIE... D

Abbiamo visto poi molti dipinti che rappresentavano il Carnevale e feste di paese in cui c'erano tante persone semplici che si divertivano nonostante il freddo. Nelle ultime stanze della mostra erano esposti quadri astratti, quando si guardava un quadro all'inizio non si capiva cosa rappresentava poi, guardando meglio, si vedevano degli oggetti e ognuno di noi intravedeva forme diverse. Abbiamo scoperto che i colori preferiti di Kandinsky sono il blu e il rosso.

Il blu perché è il colore del mare e del cielo che sono immensi e il rosso perché in Russia vuol dire sacro.

I quadri che ci hanno stupito e che ci sono piaciuti di più sono stati "Chiesa Rossa", "La principessa del mare" e "Suprematismo" tanto che nei giorni successivi abbiamo anche noi provato ad usare le stesse tecniche e a giocare con i contrasti di colore.

Classi terza A e B





Una gita fra terra e mare: visita a Comacchio

Il giorno 15 aprile alle ore 7,30 siamo partiti da scuola per visitare la città di Comacchio e il Delta del Po. Dopo un viaggio di tre ore siamo arrivati nella "piccola Venezia". La nostra guida si chiamava Barbara; con lei abbiamo percorso le strade e i ponti che caratterizzano la città di Comacchio. Abbiamo anche visto il ponte più antico, chiamato Trepponti; in seguito, siamo saliti sulle tradizionali imbarcazioni chiamate "batane". Ma il divertimento non era ancora finito... Alle ore 12,00 ci siamo trasferiti al Lido di Volano, dove abbiamo mangiato e trascorso un po' del nostro tempo (ci siamo anche tolti le scarpe per camminare sul bagnasciuga!). Dopo siamo risaliti in pullman per raggiungere il porto, e ci siamo quindi imbarcati sulla motonave diretta al Delta del Po.

Dopo aver trascorso una bella giornata siamo ritornati a casa alle 20.00.

Classe quarta

Una giornata tra le stelle: visita guidata al Planetario e al Duomo di Milano

Giovedì 5 maggio siamo andati a Milano a vedere il Planetario e il Duomo. Siamo partiti da scuola alle 7,20 e dopo un lungo viaggio abbiamo raggiunto la meta.

Entrati nella città e attraversato Piazzale Loreto (luogo dove nel 1945 furono esposti, dopo la fucilazione, i corpi di Benito Mussolini e di Claretta Petacci) subito ci siamo fermati per una merenda e dopo siamo entrati nel Planetario, edificio ottagonale che prende il nome dallo strumento che serve per riprodurre il cielo.

Il momento più bello della lezione è stato quando l'esperto ha fatto tramontare il sole e nel buio assoluto abbiamo visto tantissime stelle e alcuni pianeti.

Poi, ha spiegato che le costellazioni sono dei gruppi di stelle non sempre vicine che formano dei disegni. È curioso sapere che ogni popolo ha dato nomi diversi alle costellazioni.

Dopo essere usciti, siamo andati a mangiare al Castello Sforzesco, dove abbiamo acquistato anche alcuni ricordini.

Nel pomeriggio abbiamo visitato il Duomo, una grande cattedrale costruita in stile gotico in marno di Candoglia.

La guida ha spiegato che la parte più antica è quella dell'abside e che le vetrate raccontano alcune storie della Bibbia. Dopo la visita all'interno, siamo andati sulle terrazze e abbiamo visto da vicino le guglie e la Madonnina.

Infine, ci siamo diretti verso il pullman e alle 17 siamo partiti per ritornare a casa. Durante il viaggio di ritorno abbiamo visto un film e giocato a tombola (con ricchi premi inclusi!).

Alle 20 siamo arrivati a casa.

Questa è stata una delle giornate migliori che abbiamo vissuto tutti insieme durante questo anno scolastico.

Classe quinta

L'orto che passione

Noi bambini delle classi II, III A e III B della Scuola Primaria di Valgatara, già a partire dall'anno scorso abbiamo iniziato un'esperienza diversa dal solito: l'esperienza dell'orto.

Per prima cosa abbiamo scelto il terreno da coltivare in una zona abbastanza soleggiata e quindi adatta al nostro scopo, che si trova di fianco alla scuola.

Abbiamo strappato le erbacce, zappato e vangato la terra (in questo aiutati da un operaio del comune), abbiamo preparato otto "anese" e sistemato delle mattonelle lungo i sentieri per non sporcarci tanto le scarpe.

A questo punto il terreno era pronto, così abbiamo rastrellato e sparso un po' di concime ed è iniziato il lavoro di semina.

Prima di seminare abbiamo an-

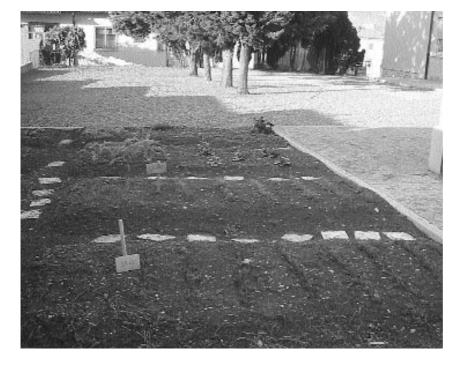
naffiato bene la terra, altrimenti era dura e secca, poi abbiamo seminato: tre tipi di peperoni, basilico, carote, insalata, ravanelli e piantato alcune piantine di erbe aromatiche come: salvia, rosmarino, timo, rucola, artemisia e dei fiori come le primule e le viole.

Poi ci siamo messi in coppia e abbiamo scavato delle buche dove abbiamo messo dei semi di zucca.

Durante la settimana facevamo a turno per innaffiare e strappare le erbacce, ma tutti andavamo ad osservare di quanto crescevano le nostre pianticelle. Le prime piantine che abbiamo visto spuntare sono state quelle di insalata e poi via via tutte le altre, fino a che il nostro orto è diventato tutto verde e noi ne eravamo molto soddisfatti. Con l'attività dell'orto abbiamo lavorato insieme e questo ci è piaciuto molto; abbiamo scoperto che anche le piante hanno bisogno di cure, di acqua e di sole, ma anche di pazienza.

Purtroppo durante l'estate quasi tutte le piantine si sono seccate per il caldo e mancava chi le curasse, così sono sopravvissute solo le piante aromatiche.

Ci siamo rimessi al lavoro risistemando le "anese", scavando dei solchi dove abbiamo seminato alcuni cereali: orzo e grano, che ora sono alti 30 cm. e preparando un semenzaio...



Classi terza A e B

Scambi scolastici

Viaggio in Danimarca

La nostra esperienza di scambio con gli studenti dell'8ªB di Stenlille in Danimarca si è svolta dal 10 al 15 maggio. È stata, per tutti i ragazzi coinvolti, una settimana entusiasmante e, allo stesso tempo, molto istruttiva.

All'arrivo i nostri amici danesi ci hanno accolti con allegria e grande ospitalità nella loro scuola e successivamente anche nelle loro case. Nei cinque giorni seguenti abbiamo avuto l'opportunità di scoprire ed amare questo splendido paesaggio e queste persone così ospitali e semplici (certamente meno stressate di noi) attraverso numerose esperienze umane e culturali.

Mercoledì abbiamo partecipato ad una divertentissima e, in un certo senso, disastrosa gita in canoa... iniziata con la pioggia, la giornata non sembrava delle migliori, ma con la simpaticissima compagnia dei ragazzi danesi e di Bussolengo essa si è tramutata in una esperienza indimenticabile!!!

Giovedì è stato lo "school day": abbiamo partecipato ad interessanti laboratori di cucina con piatti tipici danesi, arte, teatro, sport, robolab (composizione di lego e computer).

Venerdì siamo andati a visitare e a fare shopping a Copenaghen, abbiamo visitato il castello reale e un museo di Rosemborg e abbiamo fatto un'escursione, in barca, lungo il canale della città.

Sabato è stata la giornata in famiglia nella quale ognuno di noi ha trascorso la mattinata ed il



pomeriggio con la propria famiglia danese; alla sera ci siamo incontrati tutti, studenti, insegnanti e genitori danesi, per un grande party di addio ... ma noi speriamo solo di arrivederci.

Domenica siamo tornati a casa ed è stato il giorno più brutto perché abbiamo lasciato i nostri amici danesi e anche perché il giorno seguente abbiamo ripreso ad andare a scuola!!!

L'esperienza, complessivamente, è stata molto bella e ci ha aiutato a vivere in prima persona il nostro essere cittadini d'Europa.

Classe terza C

Viaggio in Polonia

Il viaggio in Polonia per me è stato un'esperienza importante, anche perché è stato il mio primo viaggio all'estero.

Appena arrivata ero sfinita, perché il viaggio era stato lungo e duro e per me è stato un bel sollievo scendere e abbracciare Agnieska, la mia corrispondente. La Polonia è diversa dall'Italia e il primo giorno mi sono sentita piuttosto sola e triste; anche a cena, continuavo a tenermi in contatto telefonico con le mie amiche italiane. Meno male, poi, che c'erano alcuni italiani con me quella sera, perché piuttosto che parlare inglese mi sarei mozzata la lingua!

Mi sono sentita così solo il primo giorno, grazie al cielo. Il giorno dopo ho parlato molto con Agnieska e la sua famiglia (anche se una delle sorelle non mi aveva molto in simpatia) e mi sono trovata molto bene, perché mi facevano sentire protetta e non troppo "estranea".

Una cosa che mi ha colpito è stato il cibo: sembrava un incrocio tra la cucina trentina (perché molti cibi erano grassi e caldi) e quella orientale (perché c'erano molte spezie e salsine).

Molto strani erano anche gli orari a cui si mangiava: colazione alle sette e mezzo (e non sapevi cosa trovavi in tavola: ci potevano essere insalate oppure latte e cereali...), non si pranzava ma si facevano spuntini ogni due ore circa, si cenava alle quattro e mezza-cinque del pomeriggio e un'altra volta prima di andare a

dormire. Comunque mi sono abituata alle novità e ho ricavato da questo viaggio molte emozioni positive: per esempio l'amicizia con persone nuove e la scoperta di nuovi luoghi e nuove culture).

Francesca M.

Ad Auschwitz

Mercoledì 11 maggio noi delle classi terze A e B che hanno partecipato allo scambio con la Polonia siamo andati in visita ad Auschwitz.

Innanzitutto bisogna spiegare che ci sono tre campi di concentramento: Auschwitz, Auschwitz II, cioè Birkenau, e Monowice. Noi siamo andati a visitare solamente i primi due, i più importanti, anche perché il terzo è stato distrutto.

È stato tutto molto interessante, ma allo stesso tempo ci siamo impressionati molto, non tanto per quello che abbiamo visto, ma soprattutto perché abbiamo pensato intensamente a quello che è successo in passato: uno sterminio inutile.

Inizialmente abbiamo visitato i dormitori, ristrutturati per i visitatori. Nei corridoi tra un dormitorio e l'altro ci hanno molto colpito le fotografie dei deportati nel campo. Successivamente siamo passati al piano superiore dove erano esposti i capelli e gli indumenti personali dei deportati, tra cui protesi, scarpe, valigie, vari utensili usati in cucina e gli accessori per l'igiene personale. Poi siamo usciti e ci siamo diretti verso il muro della morte, tristemente famoso per le tante fucilazioni avvenute, ai piedi del quale c'erano molti fiori per commemorare i morti.

Proseguendo il nostro percorso siamo andati a visitare le camere a gas e i forni crematori: questa per noi è stata la parte più difficile e pesante da affrontare. Infine siamo usciti dal campo, con una grande tristezza nel cuore, pensando alle terribili esperienze che sono state vissute in quel bruttissimo luogo.

Marta A. Zeno A. Irene B.

A lovely travel

Last week we went to Alto Adige for three days. The first day we started our beautiful travel. We went to Domegliara station and we took the train to Dobbiaco. When we arrived we ate our lunch in the garden of the youth hostel. After we walked into a wood of fir trees.

In the afternoon we visited a museum about nature and we went to the center of Dobbiaco where we bought some souvenirs. In the evening we should have gone to bed at 10 o' clock but Federica and Sofia wanted listen music and they slept at 11 o' clock.

The second day we got 27 bicycles to go to Lienz by bicycle. During the travel we sang some songs and an Austrian shouted at us. Federica said "What?" but he was yet far away ... After there was a collision between Giuditta and Simone...

We arrived to Lienz at 2 p.m. and we visited a castle.

In the afternoon we went to the center of Lienz and we bought some ice creams.

We returned to hostel by train. The third day we did an excursion to the woods and a guide taught us how to recognize various kinds of trees and bird. After we said "good bye" to

Dobbiaco and we returned at our home: Fumane.

Maria Giuditta, Federica, II C

Gita a Novezzina

Finalmente è arrivato il tempo delle gite e noi ragazzi di 2 A abbiamo avuto l'occasione di passare una notte fuori casa al Rifugio Novezzina.

Questa gita sicuramente ci ha dato l'opportunità di conoscerci meglio, di approfondire alcuni aspetti del Monte Baldo (la flora, la fauna, la vita nel periodo della Grande Guerra) e di vivere alcuni momenti a contatto con la natura. Ora vi racconteremo come sono andate le cose...

Appena arrivati, il 14 aprile, ci siamo recati nel parco vicino al rifugio: c'era chi mangiava, chi giocava, chi mescolava le carte e chi invece se ne stava amorfo sulle panchine a prendere il sole. Sfortunatamente dopo poco tempo ci siamo dovuti incamminare per raggiungere Novezza.

Al ritorno abbiamo scorto in lontananza il fumo grigio proveniente dal camino: era ora di cibo! Come dei fulmini ci siamo precipitati al rifugio e dopo sì e no cinque minuti i piatti perfettamente "scarpettati" erano finiti in lavastoviglie.

Dopo di che siamo saliti nelle camere: un vero caos!!!

Ragazzi che gridavano e porte che sbattevano, mentre le professoresse se ne stavano sdraiate al sole come due lucertole.

Più tardi il mitico signor Augusto, la nostra guida, ci ha portati a visitare le trincee della prima guerra mondiale.

La sera siamo tornati distrutti e la ricompensa più grande è stata la cena a base di carne, verdurine varie e uno speciale dessert. Dopo aver digerito il tutto, siamo saliti nelle camere ed è ricominciata la confusione!

Quindi sono entrate in azione "super Zante" e "super Ugo", girando per le stanze e ripeten-

D SCUOIE...

D

do con tono deciso:

"Silenzio! A letto! Dormite! Oh insomma... tacete!"

Le sgridate sono servite, perché dopo poco nelle camerate c'era un silenzio di tomba.

La colazione della mattina seguente è stata molto ricca: burro, marmellata, fette biscottate, tè e cioccolata calda...

"Ascoltate brava gente!" ci ha detto Augusto "Oggi saliremo in cima alla montagna, una grossa meta, ma ce la faremo!" La fatica è servita a qualcosa: la neve ci ha accolto, soffice e fresca! L'avventura è finita qua: vi è piaciuta? Purtroppo non siamo riuscite a farvi partecipare al 100% a tutte le emozioni che abbiamo provato.

Marcella, Eleonora, Elisa, Elisabetta

"I va in 'Merica"

Storia e realtà dell'emigrazione in uno spettacolo teatrale

Fare teatro civile a scuola: questa è stata la sfida assunta dalla 3c della scuola media di Fumane. Il tema affrontato è dei più attuali: l'emigrazione. La nostra emigrazione, s'intende, come chiave di lettura per capire l'immigrazione attuale. L'emigrazione dei nostri nonni in America, Svizzera, Francia, Germania.

Si è partiti con delle interviste a parenti e conoscenti e ci si è resi conto che quasi tutti in famiglia avevano qualcuno che aveva lasciato il proprio paese (Fumane, Cavalo, Valgatara, Mazzurega...) per cercare lavoro e fortuna all'estero. La maggioranza era partita negli anni '50. Alcuni non erano più tornati.

Ci siamo avvalsi anche delle eccellenti ricerche effettuate dalla scuola elementare di Sant'Anna e di Marano e della competenza in materia del nostro dirigente scolastico, che ha tenuto una lezione sul fenomeno dell'emigrazione in Valpolicella. Nell'ora di storia, con la proff.ssa Meneghelli abbiamo letto i giornali che parlavano dei grandi flussi migratori di oggi e abbiamo riconosciuto nelle storie attuali le stesse motivazioni di una volta:

ricerca di maggior benessere, di un riscatto sociale, di una via d'uscita dalla miseria. Abbiamo ascoltato le canzoni dell'emigrazione italiana, ed in particolare veneta, e, analizzandole, abbiamo cercato di capire le condizioni di vita di chi si imbarcava per l'America o prendeva il treno per oltrepassare le Alpi.

Da questo lavoro è nato uno spettacolo teatrale, nel quale si sono mescolati canzoni, balli, pezzi recitati, tratti da testi di Emilio Franzina ('Merica, 'Merica), Gian Antonio Stella (L'orda), Alessandro Baricco (Novecento), Giuliano Montaldo (Sacco e Vanzetti), Goldoni (Arlecchino servitore di due padroni). Per la regia e la sceneggiatura ci siamo avvalsi della magistrale collaborazione di Stefano Paiusco, attore ed autore di teatro civile.

"I va in 'Merica" è stato il titolo scelto per il nostro pezzo: per sottolineare il radicamento del fenomeno dell'emigrazione nel nostro territorio.

La costruzione dello spettacolo, svolta con modalità interattive e coinvolgendo gli insegnanti di musica (prof. Zannoni) e di educazione fisica (prof.sa Coatto), è stata un'esperienza didattica altamente formativa, che ha dato la possibilità a ciascun alunno di esprimere capacità ed abilità personali, che talora stentano ad emergere nell'attività scolastica curricolare. Insomma, si è trattato di un'esperienza di scuola "viva", dove sapere e fare, storia ed attualità, conoscenze curricolari e abilità extrascolastiche si uniscono. La drammatizzazione, inoltre, permette di far cogliere ai ragazzi i valori della solidarietà e della comprensione umana attraverso un lavoro che investa non solo la loro dimensione intellettiva, ma anche quella relazionale, emotivo-affettiva e corporea.

In una società ed in una scuola in cui ci si confronta sempre più con il fenomeno dell'immigrazione, è necessario operare a tutti i livelli, e soprattutto a quello educativo, per disincentivare le tentazioni di chiusura ed intolleranza che, purtroppo, caratterizzano spesso l'ambiente extrascolastico. Mentre le quote degli alunni immigrati da Paesi stranieri salgono e sono destinate ancora a salire, abbiamo ritenuto che la scuola debba offrire un modello di accoglienza ed una chiave di lettura della realtà che si fondi su valori di comprensione umana e storica e non soggiaccia agli stereotipi di chi vuole innalzare muri.

Abbiamo ritenuto, inoltre, che nell'ambito di questa tematica oggi, più che nel passato, si giochi il senso di un'educazione al pensiero critico, che sappia fare tesoro delle esperienze del passato e si costruisca nella memoria di una storia non troppo lontana: quando gli emigranti eravamo noi, noi italiani.

prof. Nicoletta Capozza

Ile scuole... dalle scuole... dalle scuole...

Laboratorio di teatro

Noi ragazzi della 1A, nell'attività di laboratorio del mercoledì pomeriggio abbiamo preparato una rappresentazione su una fiaba popolare della Lessinia dal titolo "El posso dei gatini". Il testo della fiaba era stato inviato anche ad un concorso nazionale sulle fiabe indetto dal Centro Asteria di Milano.

Diego, il nostro regista, distribuì le parti, assegnando i ruoli principali a Valeria (mamma), Debora (figlia buona) Arianna (figlia cattiva), Alessandro (gatto guardiano), Sophie (gatta capo cuoca). Gli altri hanno partecipato cantando, ballando o interpretando altri ruoli.

Un piccolo riassunto della fiaba è il seguente.

Un mamma molto povera aveva due figlie: una buona e una cattiva. La loro mamma preferiva quella cattiva, mentre a quella buona faceva fare tutti i lavori più pesanti.

Un giorno la mamma mandò la figlia buona a prendere l'acqua al pozzo. Ad un tratto cadde il secchio nel pozzo, perciò decise di calarsi giù, ma quando raggiunse il fondo vide che al posto dell'acqua c'era un prato con una casa. Davanti alla casa c'era un gatto guardiano, vestito da uomo; al quale chiese che fine aveva fatto il secchio. Egli le rispose di rivolgersi agli altri abitanti del luogo, tutti gattini: così in seguito incontrò anche i camerieri, i ballerini, i cuochi e infine i padroni. Solo questi ultimi le fecero ritrovare il suo secchio. Tornata su dal pozzo, ebbe una bella sorpresa: il secchio era pieno di pietre preziose.. La mamma, mossa dall'invidia e dalla avidità, mandò anche la figlia prediletta (quella cattiva) sperando di riceve ancora ric-



chezze. Invece, per la figlia prepotente e arrogante la sorpresa fu un secchio pieno di cacca. La mamma, diffidente e delusa, decise di calarsi anche lei nel pozzo. Non trovò niente, ma in breve sentì che l'acqua stava riempiendo il fondo: cominciò a gridare. Le figlie, lì per caso, la aiutarono a risalire; come ringraziamento la mamma le rimproverò dicendo che era stato un complotto, un'alleanza matricida. Le figlie spiegarono la loro innocenza e, insieme alla madre, si calarono nel pozzo dove trovarono tutti i gattini. Ella perdonò le figlie e da quel momento vissero così insieme

Per noi della 1A è stata una piacevole attività e, grazie ai nostri insegnanti e al nostro impegno. siamo riusciti a fare una bella recita. Siamo stati ancora più felici quando è arrivata la notizia che il testo della fiaba, presentato al concorso nazionale, aveva ricevuto il secondo premio: un viaggio a Genova, la visita all'acquario, al museo del mare e la salita con l'ascensore Bigo.

> Arianna, Debora, Giulia, Juanita.

Attivate i neuroni

La domanda è sempre quella: "Hai il libro oggi in cartella?" C'è qualcuno stamattina Che ha alzato la manina "Scusi profe, non lo ho trovato, non ci posso fare niente se sono disordinato!" Già si oscura la vallata, l'Ugolini è in picchiata. "Su ragazzo alla lavagna ogni volta c'è una lagna. Sempre tutto dimenticate e in pochissimi qui studiate! Ve lo dico chiaro e tondo, date un occhio al mappamondo: dai cinesi siam battuti, dai francesi surclassati, fin dai russi sorpassati. Se Pitagora non imparerete, oltre Casterna non arriverete! Per imparare anche intorno vi dovete guardare: osservate, ipotizzate, sperimentate, se così voi farete allora il metodo troverete!" La fa facile la Ugolini: "attivate i neuroni!!!" ci ha spremuto come dei limoni... Ma alla fine di quest'anno ormai concluso con poco danno, tutti insieme la ringraziamo e a settembre ci ritroviamo!

Marcella, classe seconda A

(D) D D

A SCUOLA DI UNIONE EUROPEA

"Terza classificata...la scuola di...Verona!! L'Istituto Bartolomeo Lorenzi di Fumane!!"

All'udire questa frase, siamo rimasti tutti un po' sorpresi, ma molto soddisfatti, di noi stessi e del nostro lavoro. Era il 9 maggio, la giornata dedicata alla Festa dell'Europa, quando ci siamo recati a Venezia per ritirare il premio per i "sei migliori del Veneto", e quello, inaspettato, di terzi classificati. Voi vi chiederete: Ma di che cosa state parlando? Adesso ve lo spieghiamo: lo scopo del concorso era quello di "costruire" un elaborato sull'UE, cosa ne pensiamo, cosa ne sappiamo...

L'iniziativa ha avuto piena adesione anche da parte del quotidiano regionale, il Gazzettino, che ha pubblicato i temi dei ragazzi selezionati per la finale a Venezia. Ora vi presentiamo il nostro elaborato perché possiate giudicarlo pure voi...

Buona lettura!

Il nostro "brainstorming": Unione Europea e noi giovani del 2005. Non solo parole ma fatti ed esperienze per capire l'UE. Euro. Questa è la prima cosa

che ci viene in mente se sentiamo parlare di Unione Europea. Se poi abbiamo qualche altro secondo in più per riflettere, associamo queste due parole a molti altri concetti, entrati nella nostra mente soprattutto grazie ai nostri professori.

Qui alle scuole medie di Fumane l'Europa la studiamo in maniera diversa, in modo più divertente. Certo, i libri di geografia riescono ancora ad appesantire molto le nostre cartelle ma la maggior parte delle nostre informazioni derivano dalle molte attività or-



ganizzate dalla nostra scuola.

Citiamone una: venerdì 22 aprile abbiamo partecipato ad una "tavola rotonda" con quattro funzionari dell'UE, alcuni arrivati addirittura da Bruxelles, i quali ci hanno spiegato molte cose riguardo la storia, l'organizzazione e le attività dell'Unione Europea. E' stata un'esperienza molto significativa, che ci ha indirizzato verso una conoscenza più aperta e più concreta di che cosa significa appartenere e sentirsi cittadini d'Europa e del mondo.

Dopo la seconda guerra mondiale, venne fondata la CEE, per favorire un'unione economica. Questa comunità composta di sei stati, con il passare degli anni è cresciuta fino ad arrivare agli attuali 25 stati.

Nel 1985 venne firmato l'accordo di Schengen che abolì i controlli dei viaggiatori all'interno dell'UE. Nel 1992 ci fu il trattato di Maastricht che confermò la scelta dei leader che volevano fare dell'unione economica e monetaria un obiettivo per l'Unione Europea e dispose l'introduzione di una moneta unica

per tutti gli Stati membri interessati; nel 1999 nasce l'euro. Molti di questi avvenimenti sono stati resi possibili grazie anche all'intervento di un uomo particolare: Giovanni Paolo II che ha dato una spinta positiva, con le sue opere e il suo pensiero, all'allargamento all'Est dell'Europa Unita, superando barriere politiche e religiose.

Quando pensiamo all'UE, oltre all'Euro ci viene in mente "Comenius": un progetto europeo al quale stiamo lavorando da due anni e che ci permette di interagire con ragazzi di tre diverse nazionalità.

E' un progetto triennale intitolato "Lifecycle" attraverso il quale poniamo in confronto la vita del bambino, dell'adulto e dell'anziano in tre diverse realtà geografiche europee: il nord (Danimarca), il centro (Polonia) ed il sud (Italia) dell'Europa Unita. Il progetto si concluderà con un interscambio culturale tra gli studenti dei tre Paesi, durante il quale le nostre esperienze scolastiche di UE si concretizzeranno nell'allestimento di un grande spettacolo teatrale in chiave ve-

ramente europea...

Noi pensiamo che questa attività sia una grande risorsa per noi giovani per confrontarci, analizzare, capire tradizioni, culture, stili di vita, lingue di altre Nazioni, per evitare in futuro molte guerre inutili causate da ignoranza e incomprensione, per imparare ad essere tolleranti e a costruire la strada verso un futuro di pace e collaborazione reciproca.

Quando pensiamo all'UE ci viene in mente anche Reka, giovane assistente linguistica ungherese che lavora con noi da cinque mesi.

Lei ci ha insegnato con entusiasmo non solo a destreggiarci un po' di più con l'inglese della comunicazione ma ci ha aiutato a capire meglio il significato di UE: se per noi italiani l'Europa senza frontiere significa soprattutto poter viaggiare e studiare in Europa senza limitazioni, per un giovane ungherese entrato nell'UE nel 2004 significa soprattutto respirare un'aria nuova di libertà, significa studiare più lingue per comunicare con più giovani europei, significa spostarsi e vivere liberamente in ogni angolo d'Europa senza "muri" e divisioni.

Questo è il nostro "brainstorming" se pensiamo a Unione Europea: oltre ai libri scolastici queste esperienze con Bruxelles, Danimarca, Polonia, Ungheria sono dei libri aperti sull'Europa, che ci aiutano a maturare il senso di cittadinanza europea e di appartenenza ad un mondo di giovani europei che credono e sperono in un futuro di pace e collaborazione.

Ilaria Z., Anna B., Jessica S., Federica B., Andrea Z. e Ilaria A.

IL CORSARO NERO DIVENTA LIBRO-GAME

Gli alunni della prima A vincono il concorso dedicato a Salgari

La 1A esulta ancora grazie alla perfetta interpretazione della consegna mandata dalla scuola Caliari-Betteloni di Verona al professor Mazzi, insegnante di lettere nella classe 1A: cioè rielaborare il testo originale di Salgari "Il corsaro nero" decidendo tra:

- drammatizzarlo
- riscrivere il finale
- trasformarlo in fumetto
- trasformarlo in libro-game

L'opzione vincente per gli alunni è stata la quarta; questa scelta è dovuta alla grande passione per questo tipo di libro nella loro classe. Per chi non lo sapesse, un libro-game è un tipo di narrazione che consente di immedesimarsi nel personaggio e di scegliere le vie più opportune per la propria sorte.

Il lavoro è stato organizzato in gruppi: qualcuno si occupava di fare dei disegni adeguati alla situazione raccontata in quella parte di testo, altri della suddivisione della trama principale in più strade, e infine qualcuno della trascrizione, in modo più elaborato, della storia sul programma informatico Power Point.

Solo dopo un lungo mese d'attesa sono arrivati i risultati del concorso. La giuria decide di assegnare il primo premio alla classe 1A della scuola di Fumane. Dopo questo magnifico annuncio, i ragazzi hanno manifestato la loro felicità urlando di gioia.

Un altro trofeo per la scuola di Fumane!!!

I miei insegnanti

La prof.ssa Coatto mi aveva proposto se volevo imparare ad andare in bicicletta a scuola. Io chiesi a casa e mio papà fu subito d'accordo tanto che il giorno dopo ebbi una bicicletta noleggiata, ne volli una tipo Graziella per questioni di necessità.

Il velocipede non era al massimo delle condizioni: il pedale toccava il telaio, c'era un solo freno, la ruota posteriore era mezza sgonfia... ma il mio entusiasmo era così forte che qualunque bici l'avrei sentita come perfetta.

Arrivò il primo martedì, il giorno della settimana in cui la mia classe ha educazione fisica.

Salii sulla "ferrari" con a fianco gli aiutanti: Yassin e Christian o Alessandro e Giovanni. La trepidazione saliva, ma anche la paura. Dopo una piccola spinta feci i primi miei tre metri con una bicicletta, prima di cadere sulla banchina d'erba. Gli aiutanti mi aiutarono a rialzarmi e risalii in sella. Il primo giorno feci metà giro della scuola.

I martedì passavano ed a ogni lezione facevo dei lievi progressi grazie anche ai suggerimenti che i miei "insegnanti" mi davano.

Li facevo faticare come dei muli, ma loro mi seguivano con pazienza e dedizione e nonostante io cadessi ogni 4 secondi non si arrabbiavano mai, mi ricordo una frase di Yassin: "Se non cadi non impari".

Quando senza accorgermene feci il giro completo di tutto il cortile della scuola, io ero al settimo cielo mentre i miei "insegnanti erano stanchi morti e volevano solo riposare per questo, ogni tot giri ci fermavamo.

Volevo che ogni giorno fosse martedì per provare il gusto di salire in bicicletta.

L'unica cosa che non sapevo fare era partire: così, alle lezioni prima facevo "teoria", ovvero guardavo la tecnica giusta per partire, e poi facevo pratica.

Finalmente riuscii anche a partire davvero. Ora il corso poteva dirsi completo, anche se per me era strano, perché non riuscivo a capire come il mio corpo potesse avercela fatta!

È il più grande obbiettivo di questi ultimi cinque anni e questo lo devo soprattutto ai miei "insegnanti" che hanno sudato, faticato e hanno perso ore che per loro potevano essere divertenti, più che accompagnare uno in bicicletta ed anche alla professoressa Coatto che ha avuto la brillante idea.

Ora ho una bicicletta nuova, ma se ce l'ho è in buona parte merito loro perché mi sono reso conto delle mie potenzialità. Grazie!!!

Daniele

L'idea di una pista ciclabile

Tutto è nato quando l'anno scorso abbiamo organizzato una gita in bicicletta che partiva da Peschiera ed arrivava a Boscofontana, residenza estiva dei Gonzaga costeggiando il fiume Mincio (45 km circa) passando dall'incantevole località Borghetto di Valeggio.

Era la prima volta che ci cimentavamo in una gita sportiva di quel genere. La profe era un po' preoccupata non tanto per i suoi grintosissimi ragazzi che allora erano in 2^A, ma per eventuali guasti tecnici che potevano accadere alle biciclette.

Con noi c'erano Andrea e Mauro due validi personaggi che ci hanno assistito: il primo guidando il tandem su cui c'era Daniele e il secondo facendoci servizio di supporto seguendoci con il pulmino della Polisportiva.

Il tour si è svolto in maniera eccellente, l'unico contrattempo è stato quando il gruppetto di testa, non seguendo le indicazioni della pista ciclabile, ha deviato su una strada comunale ma è stato al più presto intercettati dal tandem e "riportato sulla

retta via". Arrivati a Boscofontana ci siamo tuffati in quel meraviglioso polmone verde (i Gonzaga non si trattavano per niente male!) e all'ombra di piante secolari abbiamo consumato il meritato pranzo al sacco!

Daniele si è divertito talmente tanto (lui non era mai andato in bicicletta) che ha espresso il desiderio di imparare. All'inizio di questo anno scolastico ha portato la bici a scuola e con l'aiuto dei suoi "angeli custodi" Cristian e Yassin, con qualche piccolo suggerimento della profe, ma soprattutto con una grinta e una determinazione degne di un atleta "consumato", sta riuscendo ad andare in bici con brillanti risultati.

Fumane, il paese in cui risiede la nostra scuola, non è dotato di piste ciclabili ed è percorso frequentemente da camion che vanno al cementificio.

Vicino a quest'ultimo c'è la piscina che noi ragazzi frequentiamo durante l'orario scolastico e anche in altre fasce orarie e cosi abbiamo pensato di chiedere all'amministrazione comunale di prendere in considerazione l'ipotesi della realizzazione di una pista ciclabile che dalla scuola, cioè dal centro paese vada fino al centro sportivo per rendere più sicuro il nostro percorso e anche per essere più incentivati ad usare come mezzo di locomozione la bicicletta.

Abbiamo voluto, perciò, inoltrare una richiesta che potrebbe essere l'inizio di un progetto di piste ciclabili che percorrano tutto il paese e che colleghino anche i paesi limitrofi.



Classe terza A

Sport a Fumane

In un momento di grandi cambiamenti, che la scuola italiana sta attraversando non sempre con serenità, sembra proprio che l'Istituto Comprensivo Bartolomeo Lorenzi di Fumane possa meritare il riconoscimento di "isola felice".

L'Istituto, che ormai da moltissimi anni viene gestito con tanta professionalità ed infinita passione, dal Dirigente Scolastico, Giovanni Viviani, si sta esprimendo ai massimi livelli per qualità ed efficienza, al punto che il 16 febbraio scorso è stato insignito con uno dei tre "Premioqualità" assegnati dalla Regione Veneto alla provincia di Verona, per l'anno 2004.

Un premio che viene a riconoscere tutta una serie di attività e di iniziative che fanno dell'Istituto proprio quell'isola felice dove tutti gli studenti dovrebbero avere il diritto di trascorrere i propri anni obbligatori fra i banchi di scuola.

Ma gli alunni della scuola di Fumane, hanno la possibilità di trascorrere molto del loro tempo a scuola, anche fuori dalle quattro mura dell'aula. L'attività sportiva e i progetti ad essa collegati, sono infatti il fiore all'occhiello di questa scuola, che anche quest'anno è impegnata in un progetto ambizioso ed impegnativo, che coinvolge, chi più, chi meno, tutti gli insegnanti della secondaria di primo grado. Si tratta del progetto Scuola in movimento, una iniziativa legata alla proposta regionale Più sport @ scuola. "L'obiettivo del nostro progetto - dicono le insegnanti Patrizia Coatto di educazione fisica e Novella Franchini che insegna scienze matematiche ed

informatica - è quello di coinvolgere nelle nostre attività tutti i ragazzi, e non soltanto quelli che normalmente praticano dell'attività sportiva anche oltre l'orario scolastico."

Il progetto "Scuola in movimento", prevede quattro itinerari dai quali se ne può scegliere uno da sviluppare: spazi per vivere il movimento, sport in ambiente naturale, multisport e apprendi dal passato. "Noi, dopo aver valutato le nostre possibilità, abbiamo deciso di svilupparli tutti e quattro -spiegano le insegnantie così, dal primo è nato il percorso che abbiamo intitolato "Esploriamo il territorio", dal secondo "Un sentiero per star bene"; dal terzo "Sporteducando" e dall'ultimo "Giocare nella corte". Un lavoro veramente impegnativo che sta portando alla realizzazione di un interessante volume."

Ma l'aspetto più interessante è sicuramente il fatto che ai ragazzi viene trasmesso in questo modo il valore vero dello sport: lo sport dove ognuno impara a star bene con se stesso e con gli altri, dove ognuno diventa protagonista ed è coinvolto con il corpo, ma anche con la mente. Uno sport lontano da quello del campione che deve vincere ad ogni costo. Uno sport, che, come recita il titolo del loro libro, "Sport e/è salute".

Oltre a questo è importante sottolineare come a Fumane, le discipline sportive vengono viste a dimensione trasversale, come strumento per apprendere, dove l'apprendimento è la funzione stessa del crescere. "Una grossa mano in questo nostro obiettivo ci viene data dalla Polisportiva del paese - continua Patrizia Coatto -. Nata tre anni fa, la Polisportiva è entrata nella scuola e condivide i nostri stessi principi educativi, così alle discipline sportive viene affidato l'ambizioso compito di formare i nostri giovani."

Nella scuola secondaria di Fumane entrano anche i giovani tirocinanti della Facoltà di Scienze Motorie e Luisa Zardini, ex alunna della scuola, ora sta facendo la tesi di laurea dal titolo: "Dinamiche di gruppo in relazione a territorio e ambiente nel progetto Sporteducando".

Che cosa ha fatto della scuola di Fumane una scuola così? Credo che la risposta sia da ricercare unicamente nel fatto che tutte le persone e gli enti che ruotano intorno alla scuola e all'educazione dei nostri ragazzi, lavorano con un obiettivo comune - risponde la Coatto -: far crescere i bambini e i ragazzi nella loro completezza, nel benessere fisico e mentale." Le insegnanti vogliono quindi ringraziare il dirigente Viviani, la sua vicaria Giuliana Breda e tutti i colleghi, per la disponibilità e la collaborazione, l'allenatore di basket Damiano Conati e tutta la Polisportiva per l'attività svolta a favore della scuola e l'amministrazione comunale, che ha fatto costruire una piastra adiacente la scuola, frequentato tutti i giorni, in ogni momento, da giovani che si incontrano per fare quattro "tiri" a canestro, e tutti i volontari che a vario titolo e gratuitamente svolgono delle iniziative a carattere sportivo a favore degli alunni. "E' solo grazie a tutti loro - conclude Patrizia Coatto - che riusciamo a fare quello che stiamo facendo."

Tutti in acqua!

Domenica sera, mentre preparavamo la borsa con l'occorrente per il corso di nuoto, eravamo contenti e non vedevamo l'ora di parteciparvi. Una nostra compagna, come al solito, fu presa dal panico: tutta agitata preparò il necessario: costume, cuffia, accappatoio, cambio biancheria, bagnoschiuma.

Lo controllò e ricontrollò più volte finché sua madre non la tranquillizzò dicendo che nella sacca c'era tutto ciò che serviva e che quel corso sarebbe stato piacevole ed istruttivo.

Al mattino seguente, quando era ancora presto e tutti erano addormentati, un'altra nostra compagna si è svegliata e, rimanendo al calduccio, si mise a pensare e a fantasticare sul corso: come avrebbe nuotato, quale aspetto e carattere avrebbero avuto gli istruttori o le istruttrici e in quale gruppo sarebbe stata inserita. Questi suoi pensieri sono stati interrotti dalla voce della sua mamma che la riportava alla realtà e le intimava di sbrigarsi altrimenti sarebbe giunta in ritardo a scuola.

Arrivata a scuola, si è messa in fila come al solito e ha cominciato a chiacchierare con le sue compagne. L'argomento del giorno era il corso di nuoto. Insieme hanno fatto molte ipotesi e si sono poste molte domande. Trascorse le prime tre ore di lezione, che quel giorno ci sono sembrate interminabili, finalmente la campanella della ricreazione squillò. Uscimmo dalla nostra aula e aspettammo in corridoio, al piano terra, le professoresse.

Finalmente è arrivato il giorno e il momento in cui cominciamo a

praticare il nostro sport preferito. Lunedì 11 aprile siamo andati assieme agli alunni della classe III B in piscina a Fumane per seguire un corso di nuoto. Ci hanno accompagnato le professoresse Patrizia Coatto e Chiara Manara. Quando siamo arrivati sul posto, i maschi si sono comportati da veri "cavalieri", cioè hanno lasciato entrare per prime le femmine. Poi, però, sono scesi negli spogliatoi velocemente e come un branco di "pecoroni".

Dopo esserci cambiati e fatti una doccia, ci siamo recati in zona vasche. Lì abbiamo aspettato alcuni minuti e poi sono arrivate le nostre istruttrici.

Ci hanno chiesto i nostri nomi, si sono informate sulle nostre capacità e poi ci hanno diviso in gruppi: quello degli esperti, quello dei poco esperti ed infine quello di coloro che non hanno mai nuotato.

Dopo l'appello, abbiamo finalmente iniziato il corso.

Ad uno ad uno ci siamo tuffati in acqua. Abbiamo cominciato a nuotare: abbiamo cercato di toccare il fondo con i piedi, poi con un dito e infine ci siamo seduti su di esso; a cagnolino, a cavalluccio (cioè si doveva far passare il "biscione" tra le gambe e muoversi come se si stesse cavalcando), a stile libero, a rana, a dorso e poi ciascuno poteva scegliere lo stile che gli piaceva. Il gruppo dei medi ha nuotato a dorso utilizzando il "biscione" a cui si aggrappava per non affogare.

Come al solito, alcuni di noi volevano dimostrare ai compagni di essere il "migliore" per cui, anche durante le nuotate, Simone, Michael e Matteo si sono distinti per aver eseguito gli esercizi proposti con velocità e precisione.

Chi di noi non ha potuto, per motivi personali, entrare in acqua ha assistito alla lezione dal balconcino che si trova al piano superiore incoraggiando i compagni o tifando per quelli più esperti.

Alla fine, stanchi morti, ci siamo un po' rilassati con cinque minuti di tuffi: "bomba", a candela e a giravolta, di testa e naturalmente "di pancia".

Sfiniti e neanche capaci di camminare, ci siamo trascinati negli spogliatoi. Dopo una doccia calda, ci siamo un po' ripresi e con calma ci siamo cambiati, asciugati e abbiamo fatto merenda. Qualcuno di noi, unendo i propri risparmi con quelli di alcuni compagni, ha potuto acquistare qualcosa da mangiare al bar della piscina.

Concludendo, la prima lezione di nuoto è stata divertentissima; abbiamo conosciuto o approfondito ulteriormente la conoscenza dei nostri compagni di terza ed abbiamo scoperto che sono molto simpatici, disponibili e gentili. Inoltre è stata una giornata veramente indimenticabile perché non pensavamo che nuotare con i compagni di scuola fosse così piacevole e meraviglioso.

Tutti noi abbiamo imparato qualcosa di nuovo, ci siamo sentiti a nostro agio ed abbiamo rafforzato maggiormente la nostra amicizia.

Speriamo di non mancare mai ad alcuna lezione e di trascorrere le prossime serenamente, in modo piacevole e fantastico, come il primo giorno di corso.

Classe prima B

MEDIA DΙ SANT'ANNA

La gita a Roma

Quest'anno la nostra scuola ha organizzato una gita a Roma di tre giorni, dal 17 al 19 marzo. E' stata una bellissima esperienza perché abbiamo visitato una città tra le più belle del mondo. Ci siamo alzati alle cinque per preparare panini e cose varie, controllare le valigie e poi ritrovarci in piazza a S. Anna alle sei, perché ci aspettava un lungo viaggio in autobus di circa otto ore. In autobus abbiamo passato il tempo ridendo, cantando, scherzando.

Attraversando Emilia Romagna, Toscana e Lazio siamo finalmente giunti a Roma. Abbiamo parcheggiato l'autobus vicino al Tevere, poi abbiamo cominciato a visitare alcuni luoghi di Roma, tra cui la Piazza di Spagna, a cui si accedeva attraverso una lunghissima e bellissima scalinata. La cosa che ci ha colpito di più di Roma è stato il gran numero di fontane che si trovavano all'interno della città. Una di queste, che abbiamo visitato per prima, era un' insolita fontana a forma di barca, e per questo nominata " Barcaccia ". E così è andata avanti la giornata, visitando anche importanti palazzi dove risiedono i politici, tra cui palazzo Montecitorio. Un' altra cosa che ci ha colpito è stato l'elevato numero di obelischi, non Romani, bensì Egizi.

Il primo giorno abbiamo visitato anche il il Pantheon, un'opera architettonica di forma rotonda e con un foro sul soffitto che è stato decorato a cassettoni. Nel Pantheon si trovano anche la tomba di Raffaello e quella del Re Vittorio Emanuele II. Dopo aver terminato la visita siamo ritornati in autobus partendo per Villa Letizia, il nostro hotel. Siamo stati divisi, alcuni nella parte destra, altri nella parte sinistra di Villa Letizia. Arrivati nella caabbiamo notato che il nostro alloggio non era niente male: un bagno con la doccia, tre letti, un armadio, un balcone davvero molto grande.

Dopo esserci sistemati nella stanza, ci siamo preparati per l' uscita serale.

I luoghi che abbiamo visitato sono stati l'Altare della Patria, il Quirinale, le Scuderie e la fontana di Trevi. Siamo ritonati nell'albergo verso le 22:30. Il giorno dopo siamo andati a visitare la Città del Vaticano.

Visitare la Città del Vaticano, soprattutto la basilica di S. Pietro e la rispettiva piazza, è stata un'esperienza indimenticabile.

Quando siamo entrati nella piazza siamo rimasti stupiti dalla sua grandezza: un colonnato disposto in forma circolare dall'immensa grandezza, quattro file di colonne grandissime di granito, e per ogni colonna la statua di un santo.

La meraviglia è aumentata quando siamo entrati nella basilica; un'opera colossale decorata a mosaico, contenente grandi opere d'arte come la Pietà di Michelangelo. Il momento più esaltante è stato quando siamo saliti sulla cupola di S.Pietro: la più alta del mondo. Da sopra si vedeva tutta la città del Vaticano e Roma. Il giorno dopo siamo andati a vedere il Campidoglio, dove si trova la statua di Marco Aurelio, i fori imperiali, il Colosseo. Poi verso le due e mezza siamo ripartiti, ma stavolta con destinazione S.Anna d'Alfaedo. Ci sono state altre otto ore ore di pullman, ma poi, verso le dieci e mezza, siamo ritornati a casa, stanchi ma felicissimi.

Il nostro ringraziamento va a tutti gli insegnanti che ci hanno permesso di godere di un'esperienza meravigliosa!!

Classi terze



(CD) D SCUOIE...

D

A VENEZIA CON ... INTERNET

La Scuola Media di Sant'Anna d'Alfaedo ha aderito anche nel corrente anno al progetto pilota "Internet e minori: navigazione sicura - livello avanzato" sostenuto dal Corecom, il Comitato Regionale per le Comunicazioni della Regione del Veneto. Dopo aver partecipato nello scorso mese di febbraio a due incontri con tre esperti dell'Irecoop Veneto (Istituto Regionale per l'Educazione e gli Studi Cooperativi) gli alunni delle classi terze hanno realizzato, in un laboratorio interattivo e attraverso esperienze vissute con l'utilizzo del web, una mappa di navigazione che loro stessi hanno titolato: "Internet: un mondo, una realtà. Guida ai segreti, ai pericoli e ai rimedi."

Visti i positivi risultati ottenuti e constatata la competenza raggiunta nell'uso delle nuove tecnologie, venerdì 20 maggio la scuola è stata invitata al "Primo Convegno Nazionale dei ragazzi su Internet e le nuove tecnologie" che si è tenuto presso la Scuola Grande di San Giovanni Ev. (Campo San Polo) a Venezia. Una quindicina di ragazzi hanno presentato il lavoro svolto a scuola alle persone convenute alla 5° edizione di KinderKom, manifestazione coordinata dal "Corso di Alta Formazione in Media Education" della Facoltà di Scienze della Comunicazione e del Dipartimento di Sociologia e Comunicazione dell'Università La Sapienza di Roma.

Questa esperienza fa seguito a quella già vissuta a Merano (Bz) un anno fa circa, quando gli allievi della scuola media sono stati chiamati ad esprimere il loro giudizio su alcuni siti rivolti in modo particolare ai pre-adolescenti.

La competenza che gli alunni raggiungono nell'uso degli strumenti informatici è frutto del lavoro svolto soprattutto nei Laboratori di informatica che da diversi anni vengono proposti nell'ambito dell'offerta formativa della scuola di Sant'Anna.

LA FATICA DI CRESCERE... L'ESPERIENZA DI UN ALUNNO

Come i ragazzi della mia età, sono entrato nella fase della preadolescenza. E' una fase della vita che, dagli psicologi, viene definita come una seconda nascita. In effetti, secondo me, è davvero una seconda nascita, perché ho notato tanti cambiamenti che sono avvenuti dentro di me, nel mio comportamento, carattere e corpo. Sono cambiato anche nel linguaggio, nell'abbigliamento, ma soprattutto nelle relazioni con le persone, adulti e ragazzi che mi circondano.

Ora muta anche il modo di pensare, che diventa deduttivo. Alle elementari non avevamo ancora sviluppato questo tipo di pensiero. Infatti a quel tempo, per capire le cose, dovevamo sperimentarle, in un certo senso, eravamo come San Tommaso: "Se non vedo e tocco non credo". Ora, invece capiamo tante conoscenze senza doverle sperimentare, abbiamo sviluppato un nuovo tipo di ragionamento astratto.

Anche il linguaggio è diverso: è più sciolto, più scorrevole e disinvolto, anche se c'è la tendenza ad assumere, a volte un linguaggio poco corretto. Ci sembra tutt'un tratto, usando parole scorrette, di sentirci grandi e forti, ma naturalmente e giustamente veniamo rimproverati per questo.

Anche nei gusti sono diverso. Riguardo all'abbigliamento, alle elementari chiedevo: "Mamma, i vestiti!" Ed indossavo quello che mi porgeva, senza dire niente. Ora invece sono capace di dire: "Questo mi piace e questo no", sono capace di selezionare i miei indumenti e di vestirmi come mi piace.

Riguardo agli interessi, ho abbandonato i giocattoli delle elementari, per me non esistono più, ora vado a giocare a pallavolo, nella squadra del S. Anna, e questo mi dà una grande soddisfazione e senso di responsabilità. Però, soprattutto, sono cambiate le relazioni con la gente che mi circonda e il mio rapporto nei confronti dei genitori.

Ci sono due parti in me: una che ha ancora bisogno di loro, ed un'altra indipendente. A casa, tante volte, litigo per delle sciocchezze, delle banalità, arrivo ad alzare la voce e ... finisce sempre male. E questa è la parte di me che vuole rendersi indipendente. Invece, delle volte, mi piace dialogare o giocare felicemente con i miei genitori.

Alcune volte mi distanzio da loro e vado in cerca dai miei amici, con cui parlo, gioco, discuto, sentendomi bene. Però, saltuariamente, mi distanzio anche da loro, e ricerco una compagnia di amici adulti, anche per il motivo di sentirmi grande.

Questi cambiamenti che ho percepito su di me sono quelli tipici della preadolescenza.

Diego, classe seconda A

La parola ai genitori

Danze popolari per genitori

Grazie al tema conduttore legato alle tradizioni popolari, che quest'anno le insegnanti della scuola per l'infanzia di Fumane hanno proposto, ed alla disponibilità del "Gruppo Ricerca Danze Popolari" di Verona è stato possibile organizzare degli incontri per i genitori. L'esperienza si è rivelata positiva.

Si riportano considerazioni e pensieri dei genitori che con entusiasmo hanno partecipato.

Roberta: Quando vidi, per la prima volta, il cartellone con l'invito ad iscriversi ad un corso di danze popolari scartai l'idea immediatamente. Non era da me intraprendere corsi di ballo. l'idea di contare i passi, seguire la musica, eseguire piccole coreografie non mi aveva mai entusiasmata. Dopo qualche giorno, però, parlando con una mamma della scuola, la quale era già iscritta, cambiai idea anche perché era l'occasione per fare nuove conoscenze. Così, un po' titubante, scrissi il mio nome sul cartellone: in fondo cosa avevo da perdere?

La sera del primo incontro "informativo" fu per me molto rassicurante: parecchie mamme erano nella mia stessa condizione e si erano convinte a provare per mettersi alla prova.

La prima serata di ballo popolare vera e propria fu un vero divertimento. Con mia enorme sorpresa mi ritrovai a contare i passi, a seguire la musica e a cambiare di posto con molta naturalezza. Non ci volevo credere, io "manico di scopa" stavo imparando a ballare e mi divertivo come non mai.

Da quella sera non ho mai perso una lezione e già all'inizio della settimana non vedo l'ora che arrivi il venerdì sera per andare a ballare. Ho potuto fare nuove amicizie anche con altre mamme che non avevo mai visto o che conoscevo solo di vista.

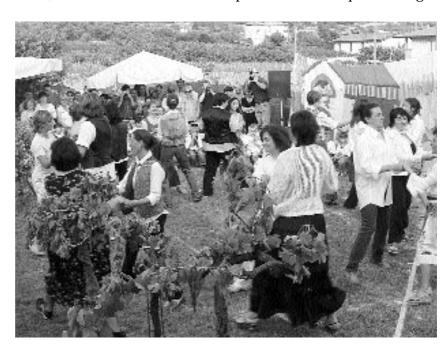
Mi piace veramente questo momento di aggregazione, non mi sono mai divertita tanto e non ho mai riso così. Io lo consiglio, se l'anno prossimo verrà riproposto, a tutte le mamme. Non pensate di esser ridicole, buttatevi nella mischia e vedrete che sarà un divertimento.

Anne: Che piacevole modo di finire la settimana! Che bella occasione di ritrovarci tra donne per scaricare le nostre "tensioni" di mogli-mamme! Ci tuffiamo in un'atmosfera di buon umore, benessere e condivisione.

È anche una gradevole opportunità per noi "straniere" di integrarci di più nella vostra cultura. Torno a casa con l'impressione di aver fatto un viaggio, con la testa piena di ritmo e le gambe rinvigorite! Grazie ancora per l'iniziativa.

Sherida: Quando ho sentito parlare della Danza Popolare, ho pensato che è bello e importante riscattare da un popolo una cultura viva e ballare nel giorno della festa di mio figlio è ancora più bello, perché il ballo è un linguaggio e attraverso il movimento del nostro corpo possiamo esprimere gioia e allegria, cosa che non facciamo nella quotidianità, perché abbiamo sempre troppa fretta e urgenza e ci dimentichiamo che la vera urgenza della vita è vivere.

Claudia A.: Danze in Allegria Nessun problema di fare "brutte figure". Zero esperienza ma tanto Entusiasmo Popolare?! Certamente di gruppo, un gruppo di mamme con tanta voglia di stare insieme, ricordando le danze della nostre nonne, e questo grazie anche all'aiuto di persone che con pazienza ogni



venerdì sera ci trasmettono quei valori di gioia e di "stare insieme", che spesso per la nostra vita frenetica dimentichiamo.

Costanza: Sono molto contenta dell'esperienza danzante che si sta vivendo con un gruppo di mamme. È bello riscoprire come la musica sia liberatoria, aggregante e comunque parte di noi stessi. Spesso bloccati nel nostro corpo facciamo fatica a lasciarci andare ma quando succede e lo si condivide con altri ti riporta a dimensioni spesso non vissute o accantonate o represse. Parlare anche con il corpo, ballare, sudare, ridere e guardarsi negli occhi per scoprirci e conoscerci meglio senza paure. Claudia M.: La musica in genere mi rigenera lo spirito. Queste danze insieme con altre mamme (che in questo frangente sono "ridiventate" Roberta, Elena, Silvana, Anne e non sono più solo "la mamma di") mi fanno tornare a casa con un senso di soddisfazione: facciamo movimento, seguiamo la musica, ridiamo e ci rilassiamo.

Poiché questi sono pensieri in libertà colgo l'occasione per ringraziare le insegnanti della scuola materna che, avendo già in passato proposto attività di questo tipo per i genitori, mi hanno dato la possibilità nell'ormai lontano anno 2000, quando ero "foresta" qui a Fumane (immagino di esserlo ancora ma non mi sento così!), di incontrare e conoscere tutte quelle persone che mi hanno aiutato ad inserirmi nella, per me, nuova comunità fumanese: le mamme della scuola materna, molte delle quali sono ora alle elementari!

Maristella: Bello, brave, ancora! ... Entrare a scuola e saltare, correre, darsi baci e schiaffi (virtuali) e soprattutto rispettare

il "punta-tacco-punta-tacco". In tanta allegria; c'è chi si ostina a trovare le regole matematiche (ma i 7 passi stanno in 8 tempi?) e chi invece si lascia andare con la musica di questi bravi e disponibilissimi "musicanti".

BILANCIO DI UN ANNO

Si sta concludendo l'anno scolastico, tempo di bilanci, e anche noi genitori della Scuola Primaria di Breonio ci siamo ritrovati. L'occasione è stata quella di valutare e giudicare le varie proposte e i laboratori fatti nel plesso. Il risultato è stato più che favorevole, nessuno di noi ha dato giudizi negativi, anzi tutti siamo stati contenti per come fino ad ora è andato l'anno scolastico sia per l'andamento, sia per i temi trattati.

Anche l'esperienza dei laboratori è stata positiva, tra questi: la rappresentazione natalizia dove i nostri bambini sono stati attori per noi, il lavoro con la creta ed il ricamo a punto croce. A questo proposito il coinvolgimento di noi genitori è stato prezioso e nello stesso tempo entusiasmante, infatti la nostra partecipazione è stata costante di volta in volta e l'auspicio per i prossimi anni è di continuare le attività magari utilizzando materiali diversi. Anche l'attività del Centro Aperto con la collaborazione di due operatrici mandate dal Comune stesso è stata accolta molto bene.

Tutto questo è stato possibile solo e grazie alla disponibilità degli insegnanti che con passione sono riusciti a combinare orari di scuola con le altre attività. Qui possiamo aprire una grossa parentesi per l'aria familiare che si respira nella nostra scuola, per la collaborazione di tutti gli insegnanti a far sì che tutto funzioni per il meglio.

Ci auguriamo che la nostra scuola continui con questa voglia di crescere e riscattarsi anno dopo anno e rimanga un punto di riferimento per bambini e genitori.

> I genitori della Scuola Primaria di Breonio

IL TEATRO A SCUOLA

Noi genitori dei ragazzi di I° A vorremmo esprimere tutti i sentimenti e le emozioni che i nostri figli ci hanno fatto vivere attraverso le due rappresentazioni teatrali. Quest'anno il pomeriggio facoltativo del mercoledì è dedicato al laboratorio di teatro ed anche se all'inizio non tutti i ragazzi ne erano entusiasti, con il passare dei mesi si è rivelata come una delle più belle esperienze di quest'anno scolastico. Ci hanno stupito, perché sono riusciti a mettere in scena, già per carnevale, uno spettacolo. Sicuramente l'aiuto dei professori è stato determinante.

Li hanno seguiti, spronati, guidati nel lavoro lasciando però loro molta iniziativa. Infatti il primo spettacolo era composto da alcune scenette nelle quali i ragazzi divisi in gruppi hanno saputo reinventare alcune favole preparando i dialoghi, i costumi e le scenografie.

Per il secondo spettacolo hanno lavorato tutti con entusiasmo dai più timidi alle più spigliate. Costruito sulla favola "El posso dei gatini" riscrivendo il finale e inserendo danze e canzoni ci hanno fatto divertire.

Grazie ai professori che hanno lavorato con loro e per loro. E grazie a tutti i ragazzi.

I genitori della prima A

Fumane e le sue contrade

La scuola primaria di Fumane realizza un'interessante pubblicazione sulle contrade di Fumane, dal titolo: "Planando, planando... Fumane e le sue contrade".

La ricerca ambientale è stata svolta lo scorso anno scolastico, coinvolgendo tutte le classi. La pubblicazione ripercorre a grandi passi la storia del paese, il quale nel suo evolversi è stato favorito e nello stesso tempo condizionato dalla presenza di due torrenti: il Progno e il Lena. Partono dall'incontro con gli uomini della preistoria, fanno conoscenza con gli Arusnati, i Romani, i Longobardi, si soffermano su quei periodi in cui sono state lasciate le impronte più significative, esplorando le contrade Volta, Banchette, Ca' Melchiori, Isola, Osan, Bertarole, Vaio e Casterna.

E' stata una bella occasione per gli alunni di uscire dalla scuola per incontrare e conoscere il territorio; uno studio per individuare le trasformazioni avvenute nel tempo; un approfondire le scoperte attraverso le fonti materiali (edifici, resti), scritte (testi, libri), orali (spiegazioni, interviste), iconografiche (fotografie, mappe); un apprezzare il luogo di vita, per gustarlo, per viverci in modo consapevole e per rispettarlo.

Nel realizzare il lavoro, si avvalgono del contributo delle immagini; hanno fatto uso di fotografie, riprodotto mappe, realizzato e montato disegni. Sono stati coinvolti anche alcuni genitori che hanno collaborato con le loro abilità artistiche e ha dato la sua consulenza anche Pierpaolo Brugnoli del Centro di Documentazione per la Storia della Valpolicella.

"E' un lavoro – interviene il Dirigente scolastico, Giovanni Viviani – che documenta che la storia, per chi abita in Valpolicella, inizia se non proprio den-

tro casa, appena all'angolo, sulla via che ha un nome antico, un capitello all'incrocio, un arco di pietra all'ingresso della corte. Ma una storia così vicina - continua il Preside - è anche più difficile da studiare, rischia di essere solo memoria, folclore, vicenda privata, cronaca spicciola. Perché diventi veramente storia occorrono studio, ricerca, metodo, occorre tracciare fili che uniscano micro e macro storia e costruire confronti e modelli rappresentativi, occorre raccogliere, documentare, organizzare testimonianze e i risultati di lavoro sul campo, occorre cercare e sfruttare gli studi già esistenti e chiedere aiuto a chi questi studi sta coltivando da una vita.

Tutto questo le insegnanti hanno saputo fare insieme ai bambini, con la collaborazione di genitori, di nonni e di altri compaesani, con la consulenza esperta e discreta di Pierpaolo Brugnoli."

Il libro verrà presentato sabato 4 giugno alle 10.30 nel teatro parrocchiale di Fumane, consegnato alle famiglie degli alunni e a tutte le persone interessate. Lo si può richiedere alla scuola primaria, alla segreteria dell'Istituto Comprensivo, alla Biblioteca Comunale di Fumane.

Si coglie l'occasione di questo numero della Gazzetta della scuola per ringraziare enti e ditte per il contributo concesso che ne ha permesso la pubblicazione: il Comune di Fumane, Veneta vendite srl società per la vendita di gas metano, Cementirossi, Autoservizi Ugolini di Zantedeschi Aldo, Gan Assicurazioni, Immobiliare Zivedue s.a.s. di Zivelonghi Domenico, Banca di Credito Cooperativo della Valpolicella.



Attività estiva per ragazzi a Fumane

Anche quest'anno si svolgerà l'attività estiva per i ragazzi di Fumane dai 7 ai 13 anni, l'Erif, organizzato dall'Associazione NOI.

Saranno proposti giochi, laboratori, spazi di riflessione, gite, a partire da lunedì 27 giugno fino a venerdì 29 luglio, dalle ore 15.00 alle 18.00, presso il centro parrocchiale di Fumane.

Per informazioni e iscrizioni, rivolgersi alla Segreteria del NOI, presso il Centro parrocchiale di Fumane, aperta il lunedì dalle ore 20.30 alle 21.30.



Comitato di Redazione

Giovanni Viviani Flavia Ugolini

Progetto grafico e impaginazione *Gigi Speri*

Per inviare la vostra posta scrivete a: "La Gazzetta della Scuola" presso la segreteria della Scuola Media di Fumane

Biblioteca di Fumane

Facciamo i compiti insieme

La Biblioteca Comunale di Fumane, in collaborazione con l'Istituto Comprensivo Statale "B. Lorenzi", in luglio e in agosto invita i bambini e i ragazzi della scuola elementare in Biblioteca. E' un'occasione di ritrovarsi, per rivedere i compagni, tenersi esercitati, facendo i compiti assieme e consigliarsi qualche bel libro da leggere.

A Fumane il martedì e il giovedì, nei mesi di luglio e di agosto, dalle ore 9.00 alle 10.30 sarà la volta dei ragazzi che hanno frequentato le classi terza, quarta, quinta elementare; dalle ore 10.30 alle 12.00 dei bambini che hanno frequentato le classi prima e seconda.

I gruppi saranno formati al massimo di 12-15 bambini e i ragazzi saranno seguiti da collaboratori della Biblioteca e da giovani volontari, che ringraziamo fin d'ora. E' possibile partecipare, solo iscrivendosi, compilando un modulo che si può trovare e lasciare in Biblioteca, negli orari di apertura.

Stagione lirica in Arena

La Fondazione Arena di Verona mette a disposizione delle scuole, delle famiglie, dei docenti e degli studenti, biglietti di gradinata per i settori B e G al prezzo speciale di 5 euro, per i seguenti spettacoli dell'83° festival dell'Arena di Verona:

1. Nabucco

19 luglio, 23 e 26 agosto

2. Aida

26 giugno, 14, 18, 21 e 31 agosto

3. Gioconda

25 giugno, 12 e 21 luglio

4. La Boheme

13 e 28 luglio, 12 agosto

5. Turandot

Può essere una bella occasione per poter avvicinare anche i ragazzi a questo particolare tipo di spettacolo.

E' possibile prenotare i biglietti rivolgendosi quanto prima e comunque entro il 4 luglio presso la segretereia dell'istituto Comprensivo di Fumane negli orari di apertura versando in anticipo la somma per il biglietto.

Le richieste saranno accolte fino ad esaurimento delle disponibilità.

Orario di apertura della segreteria della scuola:

dal lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 12,00.

